Anno XV. Giovedì 13 Maggio 1880 N. 115

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Patriottismo provato

Noi conosciamo abbastanza i candidati dei progressisti, per essere sicuri che essi amano il loro paese, e che sarebbero dolenti se la cosa pubblica andasse a rovina: se gli stranieri ci rimettessero il piede sul collo: se le interne discordie minacciassero l'unità conquistata con tanti sacrifizi.

Pure se dovessimo dire quali prove la maggior parte di essi abbiano date di tali sentimenti, quando era facile, ad un tempo, e pericoloso il darle, in verità saremmo imbarazzati.

Quasi tutti i candidati progressisti hanno tranquillamente aspettato che i fati d'Italia si compiessero; che *lo stellone* riscaldasse e facesse fruttare la semente dei martiri: e quando il frutto è venuto, eccoli pronti a coglierlo e a farsene belli, come se fosse dovuto alle loro cure.

Così, mentre il cav. di Lenna e il conte di Prampero per puro slancio patriottico, cimentavano la vita sui campi di battaglia; mentre l'on. Cavalletto organizzava e dirigeva quella meravigliosa ed efficace manifestazione di patriottismo, che fu l'emigrazione fino al 1866: mentre l'on. Giacomelli, sotto lo sguardo vigile e sospettoso dello straniero, qui, insieme ad altri patriotti, che tutti conosciamo, lavorava indefesso a tener vivo il fuoco sacro, rischiando la libertà; gli odierni candidati del partito progressista attendevano, in generale, ai loro studi professionali, sperando che o prima o poi, anche le nostre provincie si sarebbero riunite al resto d'Italia.

Lungi da noi il pensiero di rimproverare, ad essi, nè a chicchessia, di non aver fatto quello che han fatto altri nella preparazione e nell'opera del risorgimento della patria: sappiamo quante ragioni, quanti e quali doveri, od ostacoli potevano impedire in quei tempi ai più caldi patrioti di dar prove dei loro sentimenti.

Ma siccome, infine, chi le ha date, le ha date: e poi nel campo avversario i vanti non sono rari, e (convien pur dire) non sono rari nemmeno quelli, che, senza vanti, han fatto molto per il loro paese: così ci è sembrato di dover segnalare questo singolarissimo fatto, che cioè il partito democratico del Friuli non abbia saputo *nel suo seno* trovare nemmeno uno che lo rappresenti, e che ricordi al popolo i fasti gloriosi dei tempi epici della risurrezione d'Italia.

Per aver dei candidati han dovuto cercarli in gran parte fra i transfughi del partito moderato.

Noi abbiamo almeno questa consolazione, di averli trovati fra i fedeli alla bandiera: e di non aver proposto nè accettato transazioni poco onorevoli per chi le fa e per chi se ne vale, pur di trovarne: essendo certamente assai più decoroso il rifiutare la lotta, di quello che sostenerla con l'equivoco, e con le falsità.

C'è molto da detrarre alla solennità con la quale la *Riforma* ha parlato dell'accoglienza fatta a Caserta al barone Nicotera. Una corrispondenza del *Diritto* dice che quando egli nel suo discorso ha voluto attribuire la situazione presente all'ambizione di *due uomini*, gli si è gridato:

« — Sì, Nicotera e Crispi. »

Tutto il discorso è stato frequentemente interrotto. Sul finire, Nicotera ha raccomandato di vigilare la condotta del prefetto, ma è stato poco abile, quando si è lasciato sfuggire la frase:

« — Conosco i miei polli!

» — Oh, certo, — si è risposto — le elezioni del 1876 le faceste voi! »

—

Il *Popolo Romano* cerca di attenuare il fatto di Fano, cioè delle guardie daziarie che hanno staccato con le sciabole i manifesti del candidato di Destra, colonnello Serafini. L'organo ufficioso dice che le guardie li strapparono perchè mancanti di bollo, mentre tutti sanno che questo non è obbligatorio pei documenti elettorali.

—

L'*Opinione* confuta le asserzioni contenute nel discorso pronunziato dall'on. De Sanctis a Chieti. Questo giornale ricorda al ministro dell'istruzione pubblica com'egli abbia fatto parte di un gabinetto di Destra, presieduto da Ricasoli.

—

L'*Osservatore Romano* smentisce che il papa abbia diretto ai vescovi delle diocesi del regno d'Italia una lettera a proposito dell'intervento dei cattolici alle elezioni politiche e che egli lasci piena libertà ai vescovi di consentire o proibire, come meglio credono, ai loro diocesani la partecipazione alle elezioni; ma che, personalmente, come vescovo di Roma, sconsigli i cattolici di Roma dal prendervi parte.

—

Poichè i nostri avversarii vogliono far dimenticare le loro dissensioni innanzi alle urne, mettiamo loro sott'occhi il brano seguente del discorso dell'on. ministro Villa.

« Avremmo forse potuto capitolare molto facilmente se avessimo aperto l'orecchio a facili seduzioni. Ci saremmo potuto risparmiare questo voto di sfiducia se avessimo voluto attendere a dolci tentazioni che sotto varie forme ci svolgevano attorno.

« Ma no, non si poteva non sentire la dignità che s'impone a tutti, specialmente a chi rappresenta un paese come l'Italia! (Applausi fragorosi.)

« Non è ad uomini di Governo che si possano fare certe illecite insinuazioni, gettar là le lustre del potere quasi premio di favori e di benemerenze di cui..... non voglio parlare. (Applausi.)

« Abbiamo fatto, e non per viltade, il *gran rifiuto!* »

È abbastanza pepato e salato. E gli elettori progressisti come faranno a non preoccuparsi col loro voto, se danno ragione al Ministero, che così fieramente attacca i dissidenti, o ai dissidenti che pagano della stessa moneta il Ministero?

Oh! a chi allude l'on. Villa, che per un portafoglio si sarebbe quietato? (*Gazz. di Venezia.*)

—

La *Ragione* ed il *Secolo* sono fuori della grazia di Dio perchè il manifesto elettorale dell'*Associazione Costituzionale* di Milano dice del male della Sinistra in generale e del Ministero Cairoli-Depretis in particolare.

In parola d'onore, siamo caduti dalle nuvole a leggere i loro articoli. Credevamo che il *Secolo* e la *Ragione* avrebbero approvato quel manifesto, almeno nel biasimo inflitto ai sette ministeri succedutisi in quattro anni — o tutt'al più avrebbero lamentato che quel biasimo fosse troppo moderato.

Infatti è evidente che i compilatori di quel manifesto si sono ispirati agli articoli ed ai discorsi degli oratori e scrittori della Sinistra. Il *Secolo* diceva nei giorni passati che la condotta tenuta dal ministero Cairoli-Depretis, dacchè è al potere, *« ha suscitato l'indignazione generale »*. La *Costituzionale* non ha detto nulla di peggio. — Il Crispi, a Palermo, nel discorso fatto domenica, ha detto che il governo della Sinistra dal 1878 in poi (prima d'allora ci aveva parte lui e tutto andava bene) ci ha dato *« le umiliazioni all'estero, — l'abbandono della difesa nazionale, — la violazione della libertà all'interno, — l'ingiustizia nel sistema tributario, la derisione delle riforme.* — Così il telegramma della *Riforma*. Scusate se è poco! Che ha detto di più la *Costituzionale*? I giornali e gli uomini di sinistra hanno cantato: i soci della *Costituzionale* hanno ripreso il motivo in coro. Perchè dunque vanno in collera il *Secolo* e la *Ragione*? Se siamo tutti d'accordo! (*Corriere della Sera.*)

—

Il *Fanfulla* scrive:

La condotta del Ministero di grazia e giustizia nella concessione dei regi *exequatur* autorizza a credere che vi sieno de' taciti accordi fra il Governo e le Autorità ecclesiastiche, segnatamente per la concessione dei benefici di patronato regio che sono molti nelle provincie meridionali. Certo nella provincia romana e nel Napoletano i clericali appoggiano le candidature ministeriali, anche di deputati che hanno sempre professato principi radicali.

—

Si legge nel *Caffaro*:

« In data del 6 corrente l'on. Depretis, ministro degli interni, ha inviato due circolari ai prefetti. In una, privata, dice loro di adoperare tutta l'influenza acciò non riescano, nelle elezioni politiche, deputati contrarii al Ministero, raccomandando agli impiegati di votare pei candidati ministeriali. Nell'altra circolare, non riservata, dice ai prefetti di non ingerirsi menomamente nelle elezioni, e di lasciare che gli impiegati votino a loro senno, senza fare alcuna pressione sovr'essi. »

—

Il *Pungolo* ha da Torino, 11, che la riunione della Costituzionale al teatro D'Angennes riuscì imponentissima per il concorso straordinario, e la importanza dei discorsi.

Il teatro D'Angennes rigurgitava perfino nel loggione. Dalla platea s'eran dovute togliere le panche e le sedie; e malgrado ciò s'era dovuto durante la giornata rifiutare molte domande di biglietti.

Primo parlò il Lanza: esso dimostrò che la Destra non solo ha sempre acconsentito a tutte le riforme tributarie ed elettorali, di cui ora si vanta unica iniziatrice la Sinistra, ma fu la prima a pensarle e a studiarle.

Chiuse con un grido Viva il Re! a cui seguì una grande ovazione.

L'ovazione riprese e continuò lunghissima appena il Sella s'alzò. Esso fu superiore ad ogni aspettazione: caustico ed efficacissimo nella famigliarità stessa del suo discorso.

Ricordò la modestia di Cavour e di Lamarmora, la riduzione dei propri stipendi fatta dai ministri della Destra, e la paragonò al fasto dei così detti ministri democratici che si accrebbero lo stipendio e viaggiano in scompartimenti riservati.

Allora non cercavasi una facile popolarità coll'abolir tasse, senza presentare delle nuove fonti di rendita che ne coprano il vuoto; o senza imminenti ragioni.

Dice che l'Italia non può ora far delle economie nè nell'esercito, nè nelle ferrovie; che pertanto è necessario il mantenimento del macinato per impedire il fallimento.

Scongiura di combattere la Sinistra per salvare la patria. Chiuse scongiurando gli elettori piemontesi di pensare, nel dare il loro voto, alla Santa Trinità dei nostri cari estinti: Cavour, Azeglio e Lamarmora. Frenetici applausi.

ESTERO

Francia. Si assicura che il Consiglio dei ministri ha stabilito pel venti giugno la distribuzione delle nuove bandiere all'esercito. Se ne farà una festa nazionale.

— Sembra certo che i radicali persistano a voler fare una dimostrazione il 23 maggio, anniversario della caduta della Comune.

— Il sig. Brisson, Presidente della Commissione del bilancio ed autore della proposta che si sottomettano ad un'Imposta speciale i beni delle Comunità Religiose, ha indirizzato al Ministro delle Finanze una lettera; con essa lo invita a far compilare immediatamente una lista esatta per ogni dipartimento dei suddetti beni col valore di ciascuno, e a rimettere tale lista alla Commissione del bilancio in tempo perchè la legge possa essere applicata nell'annata prossima.

— Gli scioperi vanno crescendo in Roubaix, Lilla e dintorni. Gli operai si raccolgono sul territorio belga, e il governo belga sta per prendere le disposizioni opportune per opporvisi.

— Il re dei Belgi andrà a Parigi verso la fine di maggio. Indi si recherà a Vienna per fare visita al suo futuro genero.

— Nel pomeriggio del 9 corr. si manifestò un grande incendio nella foresta di Fontainebleau, e si estese su dieci ettari di terreno. Si ignora la causa di questo disastro.

Inghilterra. In un comunicato ai fogli, Dilke dichiarò false le asserzioni del corrispondente del *Voltaire* sulle sue intenzioni di formare una confederazione di Stati liberi fra il Danubio, l'Adria e le acque della Grecia e di non permettere che l'Austria conservi la Bosnia e l'Erzegovina.

— Il partito radicale è malcontento della posizione fattagli nel nuovo gabinetto, e la prova di ciò si ha nel fatto che Chamberlain, Dilke, Mundella, Fawcett, uscirono dal club radicale. I moderati liberali li considerano quali convertiti, e sono per essi pieni di riguardi; e lo stesso principe di Galles li invitò a pranzo.

Albania. Si annunzia da Scutari di Albania 9: In Durazzo sono giunti 4000 *Nizam*, che vi rimangono. Della guarnigione turca in Scutari e nella valle di Zem non un uomo rimase fedele alla bandiera. La fortezza con 14 cannoni fu consegnata alla Lega. Il Corpo consolare si trasferisce a Durazzo.

CRONACA ELETTORALE

Nessun Collegio del Friuli ci sarebbe stato dove l'on. comm. **Giuseppe Giacomelli** non avesse potuto competere con un candidato qualunque. Egli adunque avrebbe potuto essere il candidato di parecchi Collegi, purchè l'avesse voluto. Ma il suo nome, dopo la grande vittoria che ha conseguito nell'ultima elezione del *Collegio di S. Daniele Codroipo*, è legato strettamente a quel Collegio.

Gli elettori del Collegio di S. Daniele-Codroipo non lo avrebbero ceduto volentieri nè a Tolmezzo, dove molti avrebbero voluto riaverlo, nè ad Udine, dove molti erano intenzionati di proporlo.

Adunque è un dovere specialissimo degli elettori di detto Collegio di dare prova agli altri, che avrebbero volentieri conteso ad essi un simile candidato, che eleggendolo hanno votato anche per loro, e che se **Giuseppe Giacomelli** è il loro diretto rappresentante, rimane poi il deputato anche dei Collegi che lo desideravano e loro rappresentante pure.

Il **Giacomelli** ha anche questo vantaggio di rappresentare colle sue attitudini e colle sue idee il momento essenziale della situazione del Paese.

Infastidita l'Italia dalle sterili lotte partigiane e soprattutto da quella battaglia che le *diverse Sinistre*, tutte vere e viceversa poi tutte false, si fanno sul di lei corpo, domanda una cosa soprattutto.

Mettete un poco più di ordine alla amministrazione; pare che l'Italia dica ai suoi futuri rappresentanti; semplificate la macchina amministrativa e rendetene più celeri i movimenti, togliendo tante noie agli amministrati, pensate a regolare il sistema tributario, ma senza inventare, come fecero e fanno gli uomini di Sinistra, con tante nuove imposte, nuovi tormenti per i tormentati, mantenete il pareggio finanziario, perchè chiunque mette in forse la solidità di esso ci conduce a rovina, fate che ognuno paghi quello che deve e non più non meno di quello che deve, perequate l'imposta fondiaria, date sicurezza al capitale, all'industria, al lavoro di potersi dedicare con vantaggio proprio di tutti alla produzione, alleviate le imposte col renderle fruttifere e coll'aprire nuove vie all'attività produttiva, ciarlate meno ed operate di più.

Ed a queste domande appunto pare fatto apposta per rispondere con tutta la sua vita passata nel Parlamento, nella pubblica amministrazione e fuori l'on. **Giuseppe Giacomelli**. Egli ha succhiato quasi istintivamente questa pratica e fruttuosa attività, da lui adoperata prima del 1866 quale capo del Comitato rivoluzionario segreto della Provincia, e poscia nell'opera parlamentare, nell'andata a Roma fungendovi da capo delle finanze, nella riforma portata come Direttore delle imposte dirette alla riscossione di queste colla nuova legge, in tutte cose di cui ebbe ad occuparsi sia nella vita pubblica, come nella privata.

È un grido generale quello che si muove ora da tutte le parti d'Italia (e questo senza distinzione di partito) che le si dieno tali uomini, di quelli cioè che per indole, per studii, per pratica, sono fatti per ordinare tutte le amministrazioni, che ne hanno un grande bisogno.

Ebbene: gli elettori di *S. Daniele-Codroipo* sono nel caso presentemente non soltanto di rispondere al desiderio di quelli di parecchi altri Collegi del nostro Friuli, ma altresì di ridare alla nuova Camera uno di quei deputati, che meglio rispondono alla situazione presente ed a quello che si desidera in tutta Italia.

Eleggendolo l'altra volta essi medesimi, oltrechè furono mossi dal desiderio di non lasciare fuori del Parlamento un uomo, che onora il Friuli e lo serve, e che si acquistò già tante aderenze fra tutti gli uomini politici di maggior valore, ebbero in mente di prescegliere lui, appunto per queste sue qualità e per il bisogno che ha l'Italia di uomini tali, che sieno davvero, com'egli è, più da fatti che da parole.

Quegli elettori onoreranno sè stessi col far comprendere, mediante il fatto loro, che avevano prima e confermano ora colla sua rielezione questi intendimenti.

L'Italia è stanca di chiacchere, di contese, di uomini che reciprocamente si demoliscono, di gruppi e sottogruppi, di Sinistre che vanno e vengono, sorgono e si dissolvono, rappresentando in sè la favola dei nati dai denti del serpente ucciso da Cadmo. L'Italia domanda libertà coll'ordine e di poter tranquillamente e con sicurezza lavorare a rissanguarsi economicamente, e che finiscano una volta queste spagnuolate che consumano sterilmente le forze più vitali della Nazione, ma si onorino gli uomini da fatti e si adoperino per il suo vantaggio.

Noi crediamo, che gli elettori del Collegio di *S. Daniele-Codroipo* sentano e pensino come tutta Italia e quindi che, rieleggendo **Giuseppe Giacomelli**, contribuiscano per la parte che loro tocca ad adempiere un voto che attualmente si esprime in tutta Italia, senza distinzione di partiti.

Come va, che ci occupiamo sì poco del Collegio di San Vito, e del nostro amico **Alberto Cavalletto**?

A dir vero noi credevamo inutile di occuparcene, giacchè gli elettori di quel Collegio conoscono per pratica il loro Deputato, e sanno che qualunque altra candidatura, se ce n'è una, si mostrerebbe quasi vergognosa di sè stessa a porglisi di fronte.

Chi non sa a San Vito, che oltre al vecchio patriotta, che ebbe tanta parte durante tutta la sua vita intemerata a preparare le sorti del nostro paese, egli come professionista fu una vera benedizione per il loro Collegio, facendo conoscere e propugnando autorevolmente i supremi bisogni di quel territorio di non essere minacciato nella sua esistenza dal Tagliamento, alle alle cui invasioni principalmente mercè sua si pone riparo?

Vorreste, che gli elettori di San Vito rinunciassero a dimostrare quel sentimento di gratitudine ch'essi sentono nel petto per **Alberto Cavalletto**, ed a quella naturale soddisfazione cui essi devono provare che, potendo il loro deputato prescegliere anche altri Collegi, si tenga fedele al loro? E come non devono poi tenersi soddisfatti di avere fatto un miracolo, quello di rendere il vecchio patriotta uno dei Deputati più giovani di animo e di opere, come il Cavalletto si dimostra?

Egli e nelle radunanze del partito liberale moderato a cui presiede e nella Camera si dimostra davvero di una giovanile attività, e non perde mai occasione di far prevalere i buoni consigli. Si direbbe, che quella grande, straordinaria attività che egli metteva prima a preparare con ogni sua possa l'indipendenza ed unità dell'Italia, l'abbia ora interamente rivolta a quell'altro scopo che ci resta di mettere dell'ordine in tutti i rami della nostra amministrazione. Egli è propriamente uno di quegli uomini, che ora sono più desiderati dal Paese e dei quali esso sente il maggiore bisogno.

È poi anche uno di quelli che sono generalmente rispettati da tutti i partiti, perchè nessuna altra passione sentono che quella del bene, nessuna altra ambizione hanno da quella infuori di giovare al proprio paese.

Se noi parliamo adunque agli elettori del *Collegio di San Vito* non è per altro, che per dimostrare ad essi una lecita invidia di vederli rappresentati così bene, sicchè a loro non resti da far altro, accorrendo numerosi alle urne, che di mostrare la loro gratitudine e di saper apprezzare l'onore di avere un simile rappresentante. Mostrino poi anche al Friuli ed all'Italia, che un tanto onore lo hanno meritato.

P. S. Ci si fa sapere, e lo dicono i loro giornali, che a San Vito i progressisti propongono la candidatura dell'avv. Galleazzi! Buon pro loro faccia!

Le notizie che ci vengono dal Collegio di *Spilimbergo* mostrano che va guadagnando sempre più favore la candidatura del co. **Antonino di Prampero**.

Non neghiamo che l'udire queste notizie ci riesce, per così dire, di una soddisfazione personale per la conoscenza che abbiamo delle egregie doti di questo valentuomo, il di cui liberalismo è una di quelle piante spontanee, che nacquero nel suo cuore nobilissimo al calore dell'affetto per la patria, e vi crebbero coltivate da un'intelligenza distinta.

Perchè non ricorderemmo qualche fatto intimo di quando quelli che pensavano alla patria s'intendevano ad un cenno, ad una parola e non era ancora sorta la mala pianta delle fazioni, che hanno per ispirazione l'egoismo e l'interesse?

Reduci da una gita alpina al Cansiglio coi fratelli Antonino ed Ottaviano di Prampero, (Quest'ultimo si dedicò poi alla carriera diplomatica) ci riposammo nella loro villa di San Martino, e poscia andammo assieme a visitare appunto *Spilimbergo*.

Era l'autunno del 1858. Con quel po' di famigliarità acquistata cogli egregii giovani, i quali avevano assolto da poco tempo i loro studii legali all'Università di Pavia, si parlò con un verace presentimento degli avvenimenti prossimi, della parte serbata alla gioventù italiana nella grande riscossa che si apprestava, di quella specialmente che rappresentava una classe a cui doveva parere degno di ricalcare le antiche orme.

Oh! di quale compiacenza ci fu il vedere come quei presentimenti condivisi accendevano in quei giovani cuori l'ardore delle nobili imprese in pro della patria italiana! E quando nei primi mesi del 1859 gli avvenimenti s'appressavano quale stretta di mano demmo all'egregio giovane, che ci annunciava il suo divisamento di andare tosto ad inscriversi tra i volontari della patria! E poi, mentre altri e poi altri ancora delle migliori nostre famiglie seguivano a gara il nobile esempio, come ci si allargava il cuore al ricordare quelle parole scambiate sulla via appunto di *Spilimbergo*!

Ora ci sembra proprio che quel Collegio debba nella sua scelta ispirarsi a quei nobili sentimenti, che animavano il giovane cuore e vedere nell'uomo maturo il suo vero rappresentante.

Il giovane volontario della patria dopo Villafranca non aspettò neghittoso, ma fece diligenti studii nell'arte per cui fu presto inalzato ad ufficiale di Stato maggiore. I suoi meriti gli valsero di essere aiutante di uno dei generali che facevano la campagna delle Marche col generale Cialdini; e mentre egli a cavallo portava nei pressi di Castelfidardo gli ordini ai capi di quelle schiere, ebbe la ventura di accorgersi che dovevano essere largamente interpretati secondo la circostanza che si palesava a' suoi occhi e fu suo merito (riconosciuto negli ordini del giorno del gen. Cialdini, che volle averlo a suo proprio aiutante, e nelle decorazioni per questo appunto avute) se le schiere baldanzose dell'esercito del Lamoricière, non poterono rifugiarsi ad Ancona e renderne difficile l'espugnazione, ed arrestare la marcia al Volturno dove Vittorio e Garibaldi incontrandosi a cavallo compierono per così dire in una stretta di mano l'unità d'Italia.

Compiuti i suoi doveri verso la patria come soldato nel 1866, il giovane capitano di Stato maggiore ed aiutante del Cialdini, si ridusse ad Udine, occupandovisi della guardia nazionale, del tiro a segno e fu eletto la prima volta deputato al Parlamento. Poi, adempiendo per alcuni anni l'ufficio di sindaco del capoluogo della Provincia, mostrò che le virtù civili non andavano in lui disgiunte dal valore militare, e resse con sapere ed affetto e con ispirito di vero progressista le cose del Comune, e volle in appresso meritare co' suoi studii economici e statistici, come colla pratica amministrativa, quella riputazione d'indefesso servitore del suo paese, che gli valse anche da ultimo una medaglia d'onore dal Ministero d'agricoltura industria e commercio.

Ben potranno i suoi figli, ch'egli educherà all'amore della patria, rinfrescare l'antico stemma di sua casa col motto. *Tutto per la Patria, niente per me!* Quale esempio per la gioventù della sua classe! Quale soddifazione per il suocero suo eccellente patriotta, che giova al suo paese nelle industrie e nei commerci, se non potendo egli stesso accettare l'incarico che gli proferiva volonterosa Gemona, potrà dire con paterna compiacenza; che lo spirito suo medesimo risiederà a Montecitorio col genero amatissimo, co. **Antonino di Prampero**!

Noi promettiamo agli elettori del Collegio di *Spilimbergo-Maniago*, che essi saranno contenti di avere un tale rappresentante in uno, che possedendo terre fra quei loro torrenti, potè anche come consigliere provinciale propugnare i loro interessi locali, per quella giustizia che gli è ingenita. Per noi, sotto a tale aspetto, è egli anche il rappresentante dell'idea che ci irrompe sovente dall'anima, che occorra fare del nostro Friuli sotto tutti gli aspetti un'unità compatta, onde far comprendere ai nostri vicini, che questo paese, veduto già da Erasmo da Valvasone nel concetto poetico della sua unità, rappresenta degnamente l'Italia ai confini. Noi amiamo queste individualità la cui vita intera è talmente intessuta, che nessun filo vi fa difetto, e che hanno tutto il loro passato a guarentigia dell'avvenire.

E lo stesso dobbiamo dire del colonnello di Stato maggiore **Giuseppe di Lenna** cui meritamente presceise a suo rappresentante il *Collegio di Tolmezzo*, dove non dovrebbe trovare alcun competitore, se lo spirito di partito non predominasse in coloro che sono costretti a riconoscere tutti i suoi meriti, ed a vedere in lui una potente individualità, che sali combattendo, studiando ed operando per la sua patria. Non dovrebbe tutto il Friuli andare superbo di poter additare come degno suo rappresentante questo figlio suo, che porta onorato il nome della piccola patria nella grande?

Il colonnello di Stato maggiore **Giuseppe di Lenna**, rappresentante per noi quello spirito di progresso nell'esercito, che fece dei giovani volontarii, che dopo combattuto per la patria, conobbero ed esercitarono indefessamente il dovere di procurare per la parte loro, ch'essa sia forte ed onorata, l'elemento innovatore nell'esercito stesso.

La disciplina ed il valore dell'antico esercito piemontese, che fu nucleo e valida base di resistenza, guidato dall'impavido suo Re, dell'esercito italiano formatosi sui campi delle patrie battaglie, per acquistare il carattere vero di esercito nazionale aveva bisogno appunto, che ogni sua Provincia vi fosse rappresentata nelle alte sfere non soltanto da prodi combattenti, ma da uomini di molto ingegno, di studii militari non intermessi, di quella febbre dell'operare che non si arresta mai, finchè c'è qualcosa da apprendere e da applicare per renderlo fortunato difensore della riconquistata indipendenza nazionale e forte appoggio nella politica dell'Italia come grande potenza che deve avere la sua parte nelle cose del mondo. Il Friuli, che fu chiamato Piemonte orientale dal R. Commissario Quintino Sella, il quale apprezzava altamente il carattere della forte sua popolazione, stirpe da fatti più che da parole, e ben degna di quell'antica Roma che largamente colonizzò questa estremità dell'Italia, non poteva essere rappresentato nell'esercito nazionale meglio che da **Giuseppe di Lenna**. E per questo ci sia lecito di considerarlo non soltanto come il rappresentante futuro del *Collegio di Tolmezzo* al Parlamento, ma quale rappresentante di tutto il Friuli, tanto nel Parlamento, quanto nell'esercito. Gli elettori di Tolmezzo adunque hanno dietro di sè quelli di tutti il Friuli, che certo col così detto scrutinio di lista lo avrebbero posto in prima fila. Tanto è vero, che il suo nome era da molti elettori proposto anche nei Collegi di Udine, di Palmanova, di Cividale. Essi adunque hanno verso tutta la Provincia tanto l'onore quanto la responsabilità di questa elezione.

Nè dobbiamo meravigliarci di questa preferenza che gli accordavano anche molti elettori di parecchi Collegi, dacchè, oltre ai suoi meriti personali di soldato e di cittadino, egli, presentava quelli di uno che conosce quanto occorre al Friuli nostro nell'interesse d'Italia, in fatto di ferrovie strategiche e di difese del varchi alpini tuttora aperti allo straniero, che anche di recente mostrò le sue velleità di riprendere le antiche vie di Venezia e del Po, desolando prima questa piccola patria, che dovrebbe fare le spese della invasione.

Ascolti gli studii d'ingegnere **Giuseppe di Lenna** fu subito dei primi volontari del 1859, e dopo Villafranca, anch'egli come il Prampero, ebbe grado d'ufficiale del genio ed ebbe parte ai lavori d'assedio di Gaeta nel 1860 e fu promosso per meriti, come nel 1862, avendo lavorato da par suo nelle fortificazioni della Spezia, dove noi lo trovammo stimatissimo dai suoi superiori per alta intelligenza e per indefessa costanza nel lavoro, decorato della medaglia del valore militare dopo la battaglia di Costozza, lo vedemmo avvanzare sempre per meriti riconosciuti fino al grado di adesso. Egli ebbe missioni a Londra ed a Parigi e fu prescelto ad accompagnare l'amm. Cerutti in Australia quando si trattava di prender piede anche noi in qualche punto dell'Oceano.

Ma poi, quando la guerra tra la Germania e la Francia ebbe a dimostrare l'importanza massima delle ferrovie nella strategia militare, chi fu prescelto a studii e lavori sotto a tale punto di vista nell'Italia nostra? Un uomo il di cui valore veniva riconosciuto per questo altissimo ufficio, che era per così dire cosa nuova, giacchè nella mobilitazione delle truppe e nel celere ammassamento di esse, le ferrovie dovevano considerarsi quale elemento principalissimo, indispensabile per il buon esito delle guerre, e per la conformazione della nostra penisola poi da valutarsi sopra ogni altro.

Or bene: un uomo simile, tanto valutato da chi dirige le cose della guerra, sia poi chiunque per esse alla testa del Governo, altrettanto modesto e temperato quanto coscienzioso nell'adempimento de' suoi doveri, servitore fedele dell'Italia meglio che dei partiti, una volta che il suo nome venne pronunciato come candidato d'un Collegio, non è tale da far indietreggiare qualunque competitore? Che giudizio farebbe l'Italia di noi, se il suo nome non uscisse a primo scrutinio dall'urna?

E non è da credersi che, chiunque si trovi alla testa della cosa pubblica, un simile uomo debba tornare gradito a difendere nel Parlamento, negli uffizii, nelle Commissioni e far comprendere agli altri tutti i progressi a cui deve condursi l'esercito nazionale per difendere l'incolumità della patria?

Ci parrebbe quindi di fare un torto agli elettori, non già se non lo eleggessero, giacchè lo eleggeranno, ma se non accorressero tutti a fargli quella dimostrazione d'onore che riverberebbe sul Collegio di Tolmezzo e su tutto il Friuli.

Agli Elettori
del Collegio di Maniago-Spilimbergo.

Altamente onorato per la fiducia che in me si ripone, accetto confidente l'ambito incarico di porta bandiera del partito liberale moderato presso gli elettori del Collegio Maniago-Spilimbergo.

Farò il possibile per sostenerla con quell'onore che si merita e come le mie forze il permetteranno — A voi il decidere se sarà bene affidata.

Udine, 12 maggio 1880.

Antonino di Prampero.

Il venerando *Cavalletto* raccomanda al Presidente della nostra Associazione Costituzionale la candidatura **di Lenna** colle seguenti parole:

Conoscendo personalmente il Colonnello **di Lenna**, sento il dovere di raccomandarne la elezione, colla coscienza che in esso l'Italia avrà un valoroso e autorevole difensore dei suoi più vitali interessi e della sua incolumità e indipendenza.

Padova, 12 maggio 1880.

Alberto Cavalletto.

Collegio di Cividale.

Egregio sig. Direttore,

Io non aveva alcuna idea di scendere in campo, nella presente lotta elettorale, qual Candidato pel Collegio di Cividale.

Gli eccitamenti di qualche amico, e, fino a ierlaltro, la mancanza di una seria candidatura di persona appartenente al partito moderato-liberale, mi avevano fatto mutare d'avviso.

Avendo poi veduto che l'Associazione costituzionale propone e sostiene la candidatura del conte **Luigi de Puppi**, così, quantunque mi sarei tenuto molto onorato di poter nuovamente rappresentare e servire il mio paese nel Nazionale Parlamento, tuttavolta, stantechè più d'ogni cosa amo riesca, pel bene della Patria, il Partito al quale mi vanto di lealmente e sinceramente appartenere, do la mia completa adesione alla buona proposta della Costituzionale ed invito i miei amici politici ad attenersi alla medesima, portando i loro suffragi al conte **Luigi de Puppi.**

Cividale li 12 maggio 1880.

Giovanni avv. de Portis.

Sui candidati del partito liberale moderato del Friuli ai collegi elettorali di S. Vito, S. Daniele, Pordenone e Tolmezzo, l'*Opinione* scrive:

«Le nostre informazioni ci assicurano della rielezione degli onorevoli Cavalletto, Giacomelli e Papadopoli.

Nessun patriotta italiano potrebbe contrastare la rielezione di Alberto Cavalletto, uno dei veterani del patriottismo veneto, una delle più nobili individualità del Parlamento.

Alberto Cavalletto non può essere da noi raccomandato in nome del partito, del quale era decano nella Camera, imperocchè sarebbe impiccolirne la grandiosa figura.

Gli elettori di San Vito del Tagliamento pensino che è onore, è fortuna per loro poter essere, colla elezione di Alberto Cavalletto, interpreti dei voti di tutti i cuori che battano per l'Italia e per la libertà.

Dell'on. Giuseppe Giacomelli, eletto deputato di San Daniele-Codroipo nel 1878, ci pare pure superfluo parlare ad elettori friulani, che conoscono dell'egregio loro concittadino le doti bellissime, che ne pregiano il nobile carattere e la grande esperienza nella pubblica amministrazione. Deputato autorevole nel suo partito, stimato dagli avversari, Giuseppe Giacomelli tornerà certamente al Parlamento rappresentante degnissimo d'un Collegio, il quale ha fatto, or sono due anni, la più splendida manifestazione dei suoi sentimenti politici moderati riparando all'ingiustizia che nel 1876 aveva colpito l'on. Giacomelli, al pari di tanti dei nostri migliori.

L'on. Nicolò Papadopoli non ha punto demeritato la fiducia degli elettori di Pordenone, che sostennero, nel 1876, una delle lotte più aspre per eleggerlo. La di lui rielezione sarà meritato compenso alla premura da lui dimostrata e sarà conferma irrefutabile di idee politiche liberali moderate.

Una candidatura nuova, che noi raccomandiamo calorosamente, è quella del colonnello di stato maggiore, cav. Giuseppe Di Lenna. Questo distinto ufficiale superiore è di Udine, ma risiede in Roma, ove tutti ne pregiano il carattere, l'ingegno e l'estesissima coltura. Aprendogli le porte del Parlamento, gli elettori di Tolmezzo invieranno alla Camera un deputato egregio, la cui parola sarà utilissima, specialmente in tante delle questioni militari, connesse anche cogli interessi del Friuli. Noi speriamo di poter, domenica sera, salutare nel colonnello Di Lenna il rappresentante di Tolmezzo».

Ingerenze indebite. Ci scrivono dal Collegio di Palma-Latisana che un brigadiere dei R.R. Carabinieri faccia d'ogni erba fascio per favorire il candidato ministeriale. Ci dispiace che l'onorata Arma che ha la missione di tutelare la libertà di tutti, scenda in queste lotte.

Il foglio ministeriale l'*Avvenire d'Italia* mantiene l'avvocato Pontoni quale candidato per il Collegio di Cividale.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

I soci della Associazione Costituzionale sono pregati di versare alla libreria Paolo Gambierasi in Udine l'importo dovuto per tassa annuale.

Atti della Deputazione prov. di Udine

Seduta del giorno 10 maggio 1880.

1. Venne nominato Capo stradino Tulisso Giuseppe di Pavia d'Udine colla mercede mensile di L. 75.

2 a 8. In seguito alle Deliberazioni Consigliari emesse circa il conguaglio dei debiti e crediti dei Comuni verso il Fondo Territoriale, e secondo le prescrizioni stabilite dalla Circolare Deputatizia 6 febbraio p. p. n. 729, vennero autorizzati i seguenti pagamenti:

Al Comune di Feletto Umberto	L.	59.26
Id. di Tolmezzo	»	602.80
Id. di Cassacco	»	123.41
Id. di Bagnaria	»	538.46
Id. di S. Pietro al Natisone	»	791.31
Id. di Reana	»	242.29
Id. di Rodda	»	25.28
Id. di Frisanco	»	75.55
Id. di S. Quirino	»	75.68
Id. di Tarcetta	»	18.52
Id. di Tricesimo	»	1,130.97
Id. di Magnano	»	64.98
Id. di Varmo	»	368.52
Id. di Vallenoncello	»	76.10
Id. di Codroipo	»	212.38
Id. di Pozzuolo	»	333.70
Id. di Maiano	»	295.57
Id. di Zoppola	»	403.32
Id. di Lusevera	»	25.13
Id. di Brugnera	»	337.12
Id. di S. Giovanni di Manzano	»	261.54
In complesso	L.	6,061.89

9. Venne disposto il pagamento a favore del Direttore del R. Istituto tecnico di L. 1625 per l'acquisto del materiale scientifico da farsi nel secondo trimestre a. c.

10. Come sopra di L. 1500 a favore del R. Prefetto Presidente del Consiglio scolastico a saldo sussidio 1880 per la Scuola Magistrale di Udine.

11. Venne disposto ed effettuato il versamento in Cassa provinciale delle L. 521.64 pagate dal R. Conservatore dell'Archivio Notarile di Udine a titolo di ulteriore acconto della maggior somma anticipata dalla Provincia per l'impianto degli Archivi di Tolmezzo e Pordenone.

12. Venne deliberato di aprire il concorso a cinque posti di stradino provinciale pel giorno 31 maggio corrente, col mensile stipendio di L. 35. Quanto prima verrà pubblicato il corrispondente avviso.

13. Venne disposto il pagamento delle pigioni semestrali postecipate pei locali delle Caserme a

uso dei Reali Carabinieri di Codroipo per L. 400; di Azzano Decimo L. 240; di Buia L. 350. In complesso L. 990.

14. Come sopra per l'Ufficio Commissariale di Pordenone alla signora Poletti Teresa in L. 315.

15. Venne disposto il pagamento di L. 354 a favore del Comune di Artegna, e di L. 761.01 a favore di quello di Tricesimo per indennizzo della spesa sostenuta per la manutenzione delle strade nell'interno dei paesi dal 1 aprile 1877 a tutto marzo 1880.

16. Vennero assunte a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nell'Ospitale di Udine del maniaco miserabile Dri Giov. Batt. di Muzzana.

17. Come sopra di Tacco Giovanni di Bagnaria.

18. Vennero approvati i collaudi e le liquidazioni delle manutenzioni delle Strade provinciali Carniche Monte Croce e Monte Mauria, e conseguentemente per l'epoca da 1 maggio a tutto dicembre 1879, vennero disposti i seguenti pagamenti:

a) per la strada Monte Croce I tronco

All'Impresa Ciani Giovanni	L. 4,424.43
Al Comune di Amaro per la traversata interna dell'abitato	» 55.73
Id. di Tolmezzo id.	» 182.90
Id. di Villa Santina id.	» 97.05
	L. 4,760.11

b) per la strada Monte Croce II tronco

All'Impresa Ciani Giovanni	L. 2,581.21
Al Comune di Ovaro	» 106.—
Id. di Rigolato	» 97.05
Id. di Comeglians	» 61.59
Id. di Forni Avoltri	» 70.68
	L. 2,916.53

c) per la Strada Monte Mauria

All'Impresa Nigris Candido	L. 13,889.36
Al Comune di Socchieve	» 77.62
Id. di Ampezzo	» 116.68
Id. di Forni di Sopra	» 118.01
Id. di Forni di Sotto	» 114.42
	L. 14,316.09

In complesso L. 21,992.73

Nella stessa seduta furono inoltre discussi e deliberati altri n. 25 affari risguardanti l'amministrazione provinciale, n. 21 di tutela dei Comuni, n. 6 di Opere pie, e 10 di operazioni elettorali, in complesso affari trattati n. 80.

Il Deputato provinciale, I. DORIGO

Il Segretario-Capo, *Merlo.*

N. 1731 D. P.

Deputazione Prov. di Udine.

Avviso di Concorso.

È aperto il concorso a 5 posti di stradino per le cure di buon governo della strada Provinciale Pontebbana da Udine a Resiutta.

Gli aspiranti dovranno scrivere di proprio pugno l'istanza relativa e presentarla personalmente all'Ingegnere Capo Provinciale entro il 31 maggio 1880, corredata dei seguenti recapiti:

a) della fede di nascita;

b) della prova di buona condotta;

c) della prova d'essere esente da condanne criminali e contravvenzioni in sede giudiziaria;

d) di non appartenere alla I Categoria pel servizio militare.

La retribuzione mensile viene fissata in L. 35, pagabili postecipatamente.

Lo stradino dovrà adempiere a tutti gli obblighi imposti dal Regolamento stradale Provinciale, dovrà essere provveduto a sue spese di scope pella spazzatura della polvere, badile, carruola, rastello a denti di ferro, picco a punta e zappa, nonchè del distintivo uniforme capello e placca con numero progressivo, e non sarà conservato in servizio stabile senonchè dopo aver dato soddisfacenti prove d'idoneità ed assiduità durante il periodo di un triennio.

Nell'istanza si dovrà indicare la tratta stradale sulla quale intenderebbe di venire collocato.

Si fa da ultimo avvertenza, che gli stradini sono considerati come semplici giornalieri, e quindi non aventi diritto a pensione od altro qualsiasi assegnamento.

Udine, 10 maggio 1880.

Il Prefetto Presidente, MUSSI.

Il Deputato provinciale Dorigo — Il Segretario *Merlo*

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 38) contiene:

478. In seguito a incanto tenutosi nel Tribunale di Pordenone ha avuto luogo la vendita di vari beni siti in mappa di Spilimbergo. Il termine per fare l'aumento non minore del sesto sul prezzo di provvisorio deliberamento scade presso il detto Tribunale il 19 maggio corr.

479. *Avviso per vendita coatta d'immobili.* L'Esattore dei Comuni di Sequals e Medun fa noto che il 4 giugno p.v. nella R. Pretura di Spilimbergo si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a Ditte debitrici verso l'Esattore stesso.

480. *Accettazione di eredità.* L'intestata eredità di Manzini Giovanni decesso di Loch (Rodda) fu accettata col beneficio dell'inventario dai di lui figli del I letto, minori in tutela di Crucil Luigi, e dal figlio del II letto, pure minore, rappresentato dalla madre Bistig Maria, nonchè da quest' ultima anche nell'interesse proprio. (Continua)

Consiglio Provinciale. Agli oggetti da trattarsi dal Consiglio Provinciale nella seduta del giorno di Martedì 25 maggio corrente è stato aggiunto il seguente:

15 «Comunicazione della deliberazione d'urgenza, colla quale la Deputazione Provinciale accordò al Sig. Giuseppe Facini il permesso di costruire un tombino attraverso la Strada Provinciale Pontebbana in territorio di Gemona».

La nuova carta bollata. Col giorno 23 corr. comincierà negli uffizi demaniali la vendita della carta bollata che in esecuzione della legge 11 gennaio 1880, ed in modificazione di quella sulla tassa di registro e bollo, dovrà esse sostituita alle marche di registro, che cesseranno di aver rigore col primo giugno prossimo.

Istituto Filodrammatico. Ieri sera ebbe luogo al Teatro Minerva l'annunciato trattenimento, innanzi ad un pubblico non troppo numeroso. I signori dilettanti ed allievi rappresentarono colla solita bravura la Commedia: *La bottega della tabaccaia*, cui fece seguito la graziosa farsa *Il flauto magico*. Dopo la rappresentazione, si diede principio alle danze, che animate si protrassero sino alla mezzanotte circa.

Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi giovedì alle ore 7 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia «L'Incognita» N. N. — 2. Coro Militare nell'op. «L'assedio di Leida» Petrella — 3. Valzer «Principe Reale» Rovere — 4. Cavatina nell'on. «Aroldo» Verdi — 5. Potpourri nell'op. «Traviata» Arnhold — 6. Polka Arnhold.

Birraria-Ristoratore Dreher. Questa sera, alle ore 8 1/2, tempo permettendo, concerto musicale sostenuto dall'orchestrina Guarnieri, diretta dal M.° Angelo Parodi.

1. Marcia «L'Addio» M.° Faust — 2. Polka «La Fanciulletta» Ottoheir — 3. Sinfonia nell'op. «Zampa» Herold — 4. Mazurka «L'Oblio» Parodi — 5. Potpourri nell'op. «Roberto il Diavolo» del M.° Mayerbeer, Casiraghi — 6. Duetto nell'op. «Un Ballo in Maschera» Verdi — 7. Waltzer «L'Autunno» Cressi — 8. Cavattina (Una voce poco fà) per cornetta nell'op. «Il Barbiere di Siviglia» Rossini — 9. Polka «Repetir» Herrmann.

FATTI VARII

Decesso. La *Capitale* annunzia la morte avvenuta in Prato del senatore Giuseppe Mazzoni, gran maestro della Massoneria italiana. Era senatore del regno dal 16 marzo 1879 ed aveva per molti anni rappresentato in Parlamento il collegio di Prato.

Gli effetti d'un allagamento. Il *Secolo* ha da Roma 12: A Ferentino avvennero gravi disordini. In seguito alle recenti pioggie fu allagato il nuovo cimitero inaugurato un mese fa. Alcuni cadaveri furono visti galleggiare sulle acque. Cessate le pioggie, i custodi recaronsi in massa ad esumare i cadaveri per trasportarli in paese e seppellirveli. Si mandarono truppe sul luogo. e carabinieri per ristabilire l'ordine. Si fecero alcuni arresti. Ora il paese è tranquillo.

CORRIERE DEL MATTINO

Messina, 11 maggio. Fu qui tenuto un *meeting*, promosso dai progressisti. Parlarono Picardi, ex-deputato, che giustificò la propria condotta, e Crispi, il quale ripetè le idee svolte dal Nicotera nel discorso di Salerno. Crispi biasimò il ministero e l'andamento parlamentare degli ultimi due anni, scagionandosi dell' abolizione della tassa del macinato. Continue interruzioni del pubblico.

Egli commentò le riforme proposte dalla Sinistra e raccomandò la rielezione di Picardi e di Pellegrino a deputati di questa città.

Due oratori repubblicani biasimarono violentemente la Destra e la Sinistra e furono applauditi. Fu fatto tentativo di applausi al Crispi, seguito da urli e fischi assordanti che lo accompagnarono fino all' imbarco. Dall' adunanza erano assenti i moderati. (*Opin.*)

Caltanissetta, 10. Oggi ha fatto qui un discorso l' on. Crispi, combattendo il Ministero, ma appoggiando d' altra parte la candidatura del Tuminelli, candidato ministeriale. Vi furono frequenti interruzioni e disapprovazioni, contro le quali protestò un'altra parte degl'intervenuti (1).

(1) Ci piacerebbe di sapere, in fin dei conti, se il Tuminelli, appoggiato dal *Diritto* ed anche dall'on. Crispi, sia da comprendersi fra i ministeriali, oppure fra i dissidenti. Gli elettori non sono indiscreti se domandano con chi starà il candidato. (*Opin*)

— Vittorio 12. Il discorso proferito da Visconti-Venosta innanzi ad un pubblico assai numeroso, fu veramente splendido ed applauditissimo. (*G. di Venezia*).

— Roma 12. L'on. Cairoli ha stabilito di recarsi a Napoli per tenervi un discorso elettorale; egli declina però la offertagli candidatura del collegio di San Ferdinando. (*Adriatico*).

— Roma 11. La *Gazzeta Ufficiale* pubblica un decreto, datato il 4 marzo, e firmato da Depretis e Miceli, che modifica gli Statuti della Cassa di Risparmio di Milano.

È ritornato l'on. Spaventa. Finora egli è incerto dove si recherà, avendo ricevuto inviti da Livorno, Chieti e Bari.

Minghetti oggi è a Bari, ove troverà il Bonghi. Andranno insieme a Lecce e in altri centri.

I discorsi dell'on. Sella e Minghetti produssero una favorevolissima impressione.

L'Associazione costituzionale romana stabilirà giovedì le candidature di Roma.

Il *Diritto* pubblica una lettera dell'on. Correnti ai suoi elettori. È un documento vuoto, insignificantissimo.

— Roma 12. Avendo il *Diritto* pubblicato una lista di proscrizione dei candidati dissidenti di Sinistra, questa pubblicazione provocò una vera rivoluzione nel campo progressista. Molti amici del Ministero minacciarono di abbandonarlo e si fecero su Depretis e specialmente su Cairoli pressioni di ogni genere. Perciò il *Popolo Romano* pubblica stamane un Comunicato, nel quale fa intendere che il linguaggio del *Diritto* era soltanto l'espressione delle opinioni di quel giornale e non rappresentava nè implicava solidarietà alcuna col Ministero.

Nessuno può prestar fede a questa dichiarazione, essendo notissimo che il *Diritto* ebbe dal Gabinetto stesso quella comunicazione.

Il continuo dire e disdire mostra soltanto la debolezza del Ministero e l'orribile confusione della Sinistra. (*Pungolo*).

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 12. L'avvenimento del giorno è la dichiarazione fatta da Gladstone all'ambasciatore austro-ungarico. Lo *Standard* dice sentirsi vinto da estrema vergogna nel leggere tale documento e che la stessa vergogna devono sentire tutti gl'inglesi, scevri da passione partigiana. Niun accusato produsse mai simili scuse piagnolose e deboli. Confrontandolo col gabinetto precedente, si chiamerà quello di Gladstone il gabinetto delle scuse anzichè dei talenti. Conclude, affermando ch'è un fatto finora inaudito un tale atteggiarsi penitente da parte d'un ministro di fronte ad un governo estero. Il *Times* dichiara che una simile scusa è senza esempio nella moderna diplomazia. Lo stesso *Daily News* scrive: Attendiamo una risposta meritamente umiliante.

Berlino 12. La maggior parte dei giornali commentano il dispaccio di Gladstone. La *National Zeitung* dice essere questo un pessimo principio pel gabinetto Gladstone. Gl' inglesi tanto suscettibili del loro onore nazionale, condannano tutte le umiliazioni. Il *Tageblatt* scrive: Sappiamo che si deve separare l'uomo parlamentare dal ministro, ma nondimeno è impossibile che la diplomazia creda alla sincerità di simili dichiarazioni.

Scutari 11. Sono qui arrivati altri 5000 albanesi, nonchè 400 disertori dell'esercito turco.

Parigi 12. Martel rimane al posto di presidente del Senato. È smentita formalmente la notizia d'una pretesa missione di Waddington al Vaticano.

Londra 11. (Camera dei Comuni). Si discute la nomina della Commissione incaricata di esaminare la questione del giuramento di Brandlaugh. Wolff combatte la nomina, perchè non esiste alcun precedente, e dice che la Camera si occupi degli affari, e prima del discorso reale.

Il Ministero confuta l'argomento di Wolff. La mozione di questo è respinta con 74 voti contro 17. Si procede alla nomina della Commissione. La prossima seduta sarà tenuta il 20 corrente.

Londra 12. In un banchetto, *Dilke* dichiarò che la politica dell'Inghilterra è una politica di fermezza, che, combinata col rispetto dei diritti dei paesi stranieri, assicurerà l'esecuzione completa del Trattato di Berlino, con una azione collettiva delle Potenze. La Circolare di Granville insiste sulla necessità di regolare prontamente le questioni del Montenegro, della Grecia dell'Armenia. Un dispaccio del console inglese a Burgas constata che i soldati bulgari invasero il Distretto di Aidos e saccheggiarono nove villaggi turchi. Molti turchi vennero uccisi; v'ebbero donne oltraggiate. 200 Turchi fuggirono ed accamparonsi ad Achialo.

Budapest 12. L'Imperatore comparve ieri alla solenne apertura del nuovo bersaglio della Società dei bersaglieri di Pest e fece i due primi tiri, uno dei quali colpì nel centro; si trattenne indi circa mezz'ora, e al momento in cui scrisse il suo nome sul libro dei bersaglieri, scoppiarono entusiastici Eljen.

Bucarest 12. Il foglio ufficiale pubblica la nomina di Slaniceano a ministro della guerra in luogo del generale Lecca che ha dato la dimissione.

ULTIME NOTIZIE

Vienna 12. La *Politische Correspondenz* ha da Scutari 11: Non è perfettamente esatta la notizia della supposta avvenuta totale emancipazione delle varie tribù albanesi dal dominio del Sultano. Tutte le manifestazioni fatte finora dagli Albanesi hanno per iscopo l'organizzazione di un Principato autonomo d'Albania. Siccome poi il Valì di Scutari, Izzet pascià, doveva rifiutar di aderire ai passi fatti finora in tal senso dagli Albanesi, fu obbligato, colle poche truppe turche disponibili, a ritirarsi nel castello di Scutari.

Pietroburgo 12. L'*Agence russe* nega che il gabinetto russo abbia già riposto alla circolare di Granville, sostenendo che l'accordo sarà più efficace che al tempo del *memorandum* di Berlino. Lo stesso foglio dichiara falsa la notizia della nomina di Sciuwaloff a governatore generale in Varsavia.

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Obleight, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e C.i, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Obleight).

Società Italiana di Mutuo Soccorso

CONTRO

I DANNI DELLA GRANDINE

residente in MILANO, via Borgogna, 5

AVVISO.

Sono aperte le operazioni di questa Società per l'Esercizio 1880 in base alla Tariffa, che venne recentemente deliberata dalla apposita Commissione, unitamente al Consiglio d'Amministrazione.

Sebbene gravemente colpita in questi ultimi anni da grandinate estese e devastatrici, pure la Società nel grande concorso delle sue operazioni, ha superato le patite disgrazie, **pagando integralmente** al **100** per **100** i danni liquidati, ammontanti annualmente a più milioni di lire, senza, per questo, aggravare di debito i successivi esercizi e mantenendo sempre i premj d'assicurazione in una misura relativamente modica, perchè nei limiti più stretti dell'assoluta ed indeclinabile necessità.

Procurare anche con un sagrificio temporaneo, i mezzi per definitivamente consolidare la Società, mercè la costituzione di una buona riserva, che valga da una parte a renderla forte e sicura contro qualsiasi più sgraziata eventualità, e dall'altra, ad alleviare in un tempo non lontano i contributi degli Assicurati, fu il voto unanime dell'ultima Assemblea Generale e fu anche il criterio seguito nella costituzione della Tariffa pel 1880.

I Signori Proprietari e Conduttori di fondi, che hanno sempre onorato del loro favore questo Sodalizio tanto per l'Agricoltura vantaggioso, vorranno certo continuare ad esso l'appoggio della loro preferenza, specialmente ora che il verificarsi di così frequenti e gravi disastri creando la necessità di aggravare le condizioni dell'Assicurazione rende sempre più sentito il bisogno di rafforzare ed estendere il beneficio della Mutualità.

Sarà cura dell'Amministrazione di far tesoro dell'esperienza, per introdurre nell'organismo della Società tutti quegli ulteriori miglioramenti che possano viemmeglio giovare all'economia ed alla puntualità delle operazioni.

Le Tariffe dei Premi sono ostensibili presso la Direzione e le diverse Agenzie, alle quali potranno i Signori Soci e non Soci rivolgersi per rinnovare o per stipulare il loro contratto ed avere tutti gli schiarimenti occorribili.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Litta Modignani nob. *Alfonso*, Pres. *Massara* Cav. *Fedele*, Dirct.

ELISIR - DIECI - ERBE

DIECI ERBE

VERMIFUGO - ANTICOLERICO

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amarognolo, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del **MONTE ORFANO** da *G. B. FRASSINE* in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro	L. **2.50**
» da 1|2 litro	» **1.25**
» da 1|5 litro	» **0.60**
In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis)	» **2.00**

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore

GIO. BATT. FRASSINE in Rovato (*Bresciano*)

Rappresentante per Udine sig. Hirschler Giacomo

PRESSO IL LAVORATORIO

DI

GIOVANNI PERINI

Via Nicolò Lionello, ex Cortelazzis

trovasi in pronto un grande assortimento

DI FOLI PER LA ZOLFORAZIONE DELLE VITI

a modicissimo prezzo.

Estratto dalla *Gazzetta medica italiana* Provincie Venete

N. 22 — Padova 1° Giugno 1878.

Antica Fonte di Pejo

Già da alcuni anni quest'Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinariamente non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. **E noi dopo di averla largamente usata, non possiamo a meno di non trovare pienamente giustificato untale favore.**

A ciò si aggiunge ora altra autorevole sanzione coll'analisi dell'Acqua medesima instituita dall'onorevole Prof. G. Bizio di Venezia e presentata a quel Reale Istituto Veneto nell'adunanza del 28 Aprile p. p.

L'autore termina il suo lavoro, presentando un paralello tra la composizione dellAcqua predetta, e quella delle fonti di Recoaro, da lui medesimo analizzate: e mette con esso in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'**ANTICAFONTE DI PEJO**, la quale abbonda maggiormente di ferro e di gas acido carbonico, **ed ha il vantaggio di sfuggire alla censura di quel gesso che gua-sta buon numero delle sorgenti di Recoaro.**

Prof. **F. COLETTI** - Dott. **A. BARBO' SONCIN**, Edit. e Compil. - Dott. **A. GARBI** Ger.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai signori Farmacisti d'ogni Città.

LISTINO

dei prezzi delle farine

del Molino di

PASQUALE FIOR

in S. Bernardo d'Udine.

Farina di frumento marca S.B.L.	56.—
» N. 0	» 55.—
» » 1 (da pane)	» 48.50
» » 2	» 45.50
» » 3	» 40.50
» » 4	» 33.50
Crusca scagliona	» 16.—
» rimacinata	» 15.—
» tondello	» 15.—

Le forniture si fanno senza impegno; i prezzi s'intendono in Lire It. per ogni 100 Kil. lordi pronta cassa, o con assegno, senza sconto.

I sacchi somministrati si pagano dal fornitore in Lire 1.25 l'uno, se vengono restituiti franchi di porto entro 8 giorni dalla spedizione.

AI SOFFERENTI DI DEBOLEZZA VIRILE

IMPOTENZA e POLLUZIONI.

È stata pubblicata la 2ª edizione, notevolmente ampliata, corredata da *Incisione* e *Lettere interessantissime*, del Trattato:

COLPE GIOVANILI

ovvero

SPECCHIO PER LA GIOVENTU'

portante consigli pratici contro le **perdite involontarie e notturne** e per il **ricupero della forza virile**, indebolita in causa di disordini sessuali e masturbazione: con estese nozioni sulle **Malattie Veneree** e cenni sull'apparecchio degli organi genitali.

Il volume di pag. 224 in-16°, elegantemente confezionato, si spedisce sotto segretezza, contro l'importo di

Lire 3.50.

Dirigere la commissione all'autore prof. L. SINGER Milano, Borghetto di Porta Venezia n. 12.

In Udine vendibile presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

PER SOLI CENT. 80

L'opera medica (tipi Naratovich di Venezia) del chimico farmacista *L. A. Spellanzon* intitolata: **Pantaigea**, la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende al prezzo ridotto tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zupelli in Treviso e Vittorio e Martico di Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine.*

SUCCESSO IMMENSO

Bisogna provarlo per credere.

Il caffè della Guadalupa è di gusto eguale al Moka, è sano ed economizza 3 volte il prezzo dell'altro caffè.

La vendita straordinaria, che se ne fa in tutte le parti d'Italia attesa la buona qualità ed il sommo vantaggio, che presenta questo genere, nessuno deve astenersi dal farne la prova.

Per 5 chilogrammi almeno costa L. 1.50 il chilogramma, franco d'imballaggio; ed ai compratori di 25 chilogrammi, anche franco di porto.

Inviare importo a *Paradisi Emilio*, via S. Secondo, n. 22 Torino.

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO IL PETTO I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti e senza medicine senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi; guarisce radicalmente delle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, del respiro, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi, (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 38 anni d'invariabile successo.

N. 90,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brèhan, ecc.

Cura n. 49,842. Mad.ª Maria Joly di 50 anni, da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura n. 46,270 Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. Signor dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco, che lo faceva vomitare 15 18 volte al giorno, e ciò da 8 anni.

Cura n. 46,218. Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 18,744. Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,522. Il signor Balduin, da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, esigere la vera Revalenta Du Barry.

Prezzi della Revalenta

In scatole: 1\|4 kilogr. l. 2 50. 1\|2 l. 4.50, 1 l. 8, 2 1\|2 l. 19, 6 l. 42, 12 l. 78

Per spedizioni inviare vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

Casa *Du Barry* e *C.* (limited) *N. 2, Via Tomaso Grossi, Milano.*

Si vende in Udine ed in tutte le città del Regno presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: ***Udine*** Ang. Fabris, G. Commessati e A. Filippuzzi farmacisti — ***Tolmezzo*** Giuseppe Chiussi — ***Gemona*** Luigi Billiani — ***Pordenone*** Roviglio e Varascini — ***Villa Santina*** P. Morocutti.

VICTORIA

La regina di tutte le ACQUE AMARE!

Acqua Salso-Amara di Buda distinta per sapore amabile e contemporaneamente da 50-60 per cento più forte e di migliore effetto che tutte le acque amare conosciute del Continente.

È approvata e raccomandata come eccellente medicamento dal Dr. Manussi (per il presidio del collegio medico in Trieste); caldamente raccomandata dal consigliere aulico professore dell'università Adalberto Tuchek, dal consigliere aulico professore dell'università Carlo Braun de Fernwald, dal professore Auspitz, Bamberger, consigliere stabale, Lorinser Oser a Vienna ecc. ecc.

Trovasi sempre fresca in tutte le farmacie e drogherie in **Udine** e contorni. Si prega a domandare *precisamente acqua amara «Victoria» con l'etichetta verde.*

Rappresentanza Generale in *Trieste* presso *Giovanni Starre* via Fonderia Nr. 162.

SOCIETÀ R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTAL

Da Genova all'America del Sud

PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

per **Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres** toccando *Barcellona* e *Gibilterra*

partirà il 22 Maggio 1880

IL VAPORE (viaggio in 24 giorni)

L' I T A L I A

Per imbarco dirigersi alla **Sede della Società**, via S. Lorenzo, Num. 8 **Genova.**

Udine, 1880 Tipografia G. B. Doretti e Soci.

DISCORSO DI QUINTINO SELLA.

Il banchetto di Mosso Santa Maria venne allestito ivi nella chiesa di S. Carlo ridotta a sala.

Assistevano più di 200 Elettori: il deputato Perazzi, diversi Consiglieri provinciali i rappresentanti della stampa, delle Associazioni costituzionali di Milano, Torino e Genova.

Alla fine del pranzo il sindaco cav. Crolle ricorda il discorso del Sella del 6 luglio 1878, in cui diceva quello poter essere l'ultimo suo atto della vita parlamentare; rammenta l'indirizzo dei suoi elettori presentatogli in quella circostanza. È lieto di sentire che intende di ripresentarsi al collegio di Cossato che egli ha sempre così degnamente rappresentato.

Quindi invitò l'onor. Sella a parlare.

Allora l'on. Sella pronunziò il seguente discorso.

La Condotta della Destra.

Gentili signore e signori, comincierò dal rendere conto della mia condotta come deputato, vale a dire comincierò da quello che deve fare un ex-rappresentante della nazione dinanzi a chi l'ha onorato dell'alto mandato.

In una riunione elettorale a Cossato io diceva: « Noi ci condurremo virtuosamente nel maggiore interesse della Patria; la nostra opposizione non sarà partigiana; il Ministero farà bene e lo sosterremo, lo approveremo, lo loderemo; farà mediocremente, lo compatiremo: abbiamo troppo provato le difficoltà del potere per non compatire. In ogni cosa che crederemo utile daremo il nostro appoggio, in tutto ciò che crederemo dannoso lo combatteremo senza esitanza. Non credevamo ogni cosa perduta se questo Ministero (allora io non ne prevedevo una mezza dozzina) dovesse cadere. »

Vi fu, quanto a noi, un primo periodo di aspettazione: aspettavamo le gesta, di coloro che dovevano essere meravigliose, di coloro che avevano tanto trovato a ridire sugli atti nostri. E così lealmente ci ponemmo in istato di aspettazione, e non mancò l'approvazione nostra a tutto ciò che ne parve utile per il paese.

Molte sono le prove che potrei citare in appoggio; ma mi limiterò a citarne soltanto qualcuna.

Venivano allora presentati alla Camera i trattati di commercio, in gran parte opera del nostro Luzzatti, e noi li sostenemmo, convinti che giovassero grandemente a svolgere le condizioni economiche del nostro paese. Si parlò di trasformazione di tributi, e noi non esitammo, benchè molto ci sarebbe stato da osservare — come vedremo poi — a schierarcele in favore, semprechè la *trasformazione* non avesse per oggetto di crescere, primi fra tutti gl' stipendii degli impiegati, quelli dei ministri (*ilarità*) con novissimo esempio d'immoralità. Una misura analoga a questa che fu delle primissime della Sinistra giunta al potere era stata, in passato, proposta anche dal compianto Rattazzi, ma più decentemente. Infatti egli aveva proposto che l'aumento cominciasse dal ministero successivo a quello in cui lo si stabiliva. Adesso la cosa si è fatta con meno cerimonie. I ministri si son detti: Cominciamo dal crescere lo stipendio a noi stessi.

Ma, a parte questo, noi abbiamo aiutato l'accennata trasformazione, affinchè le tasse fossero meno onerose. L'aiutammo così che fummo fin ultra-ministeriali.

Guardate la legge sulle ferrovie. Noi avremmo desiderato che le nuove costruzioni si votassero in ragione della loro importanza; avrei desiderato si fossero accordati mano mano i sussidi chilometrici per la costruzione, riservandosi di provvedere con leggi speciali a casi eccezionali. La Sinistra adottò un sistema diverso. Ma noi, pur non credendolo ottimo, noi non l'abbiamo inceppata, demmo il nostro voto favorevole, pel bene della nazione. Il mio amico Perazzi qui vicino — l'amico che presento con orgoglio alla riunione vostra, — fu l'aiuto principale perchè il progetto di legge arrivasse in porto. Ed è proprio in quella occasione, o biellesi, che vi venne usata una ingiustizia relativamente alle ferrovie sotto-alpine da voi tanto desiderate. Il ministro Depretis si accorse tutto a un tratto che gli mancavano i fondi.

Ma non era questione di cose secondarie, minori. Tutte le cose minori dovevano scomparire quando si tratta dell'interesse dello Stato; sicchè anch'io contribuii, e m'adoperai presso i miei amici, affinchè non sorgessero ostacoli all'attuazione delle idee del Ministero. Noi abbiamo sempre aiutato tuttociò che v'era di meritevole d'aiuto, tuttociò che v'era di buono.

Io fui vicino alla fiducia in occasione del primo Ministero Cairoli. Attratto dalla stima grandissima di lui, del suo carattere e dall'emblema del suo nome, dall'ideale che ad un tal nome si attacca, ciò a dire: *sacrificio per la patria*, io sperai. Sperai in un Ministero di Sinistra temperato. Ma vi fu un giorno doloroso, che ricorderò sempre, il giorno in cui il suo ministro delle finanze scosse, per quanto era del governo, una tassa indispensabile, e allora cominciai a perdere la fiducia che m'era nata in cuore; e di disillusione in disillusione, giunsi alla disillusione più completa — su tutta la linea. Così che ora non mi perito di dire: che giorni amari, dolorosi, pericolosi si preparano all'Italia se non toglie il potere alla Sinistra.

Il parlare con espressioni così vive è contrario alle mie abitudini temperatissime. Ma oggi pur troppo mi vedo costretto ad essere reciso nei termini.

Per darvi prove che suffraghino e spieghino la mia completa disillusione, non ho che l'imbarazzo della scelta.

I santi padri.

Ben è naturale che io mi preoccupi prima di tutto delle finanze, perchè questo è il ramo nel quale ho una qualche maggiore competenza e perchè la rivoluzione picchia alle porte dello Stato quando il suo assetto finanziario non è in ordine. Ah! io non voglio aver tanto tormentato i contribuenti per veder andare tutto a male il frutto dei loro sacrifici.

A che punto siamo? Si dice da qualche mese che l'aritmetica è un'opinione politica (*risa*). Non ci si raccapezza più, non vi è più un documento a cui rimettersi. Prima del 18 marzo si affermava esserci un disavanzo di 100 milioni, poi si proclamò il pareggio, poi fummo ben presto ai 60 milioni d'avanzo annunciati a Pavia, i 60 milioni che dovevano permettere l'abolizione del macinato con quell'altra manna che doveva piovere sul popolo italiano.

Senonchè non oso dire l'opinione mia sulla finanza, che è quella di persona pregiudicata. Molti dicono: Sella non vede che il macinato e vede nero. Ma poichè siamo nel regime delle opinioni, cerchiamo quelle dei santi padri, i quali fanno autorità in materia. Rimettiamoci ad essi.

Avrete uditi i nomi di tanti finanzieri miei amici: Maurogonato, Corbetta, ed anche quell'avversario, egregio e stimabilissimo uomo che alla sua opinione sacrificò il portafoglio e per poco l'affetto dei suoi amici politici. Ma no, non voglio dei *santi padri* di questa ultima era. Ne voglio degli anteriori.

Ve ne sono tre: il sen. Magliani, attuale ministro delle finanze; il sen. Saracco; e il mio amico Perazzi. Di questi tre io avevo buona opinione anche prima delle più recenti vicende.

Infatti nel 1862 io scelsi il Magliani a mio segretario generale, e fu allora uno scalpore d'inferno fra tutti quelli che attualmente formano la cosidetta progresseria. Lo credevo allora colto e intelligente, molto valoroso, un uomo distintissimo, nè oggi ritiro l'espressione d'allora, benchè mi sia poi persuaso di non poter avere tutta la fiducia nel suo criterio amministrativo. Non credevo vi fosse in lui tutta la sicurezza di tatto e di previsione che occorrono per la condotta della finanza di un gran paese quando si trova in condizioni difficili come le nostre — ciò fin dal 1862 — ma non perciò meno fui io stesso che proposi ad alte magistrature e indicai nel consiglio dei ministri, per la nomina a senatore, quell'uomo per ogni verso egregio.

Quanto ai due altri, non posso parlare liberamente del mio amico Perazzi perchè egli è qui e potrebbe domandare la parola per un fatto personale; ma se io abbia o no fiducia in lui già da molto tempo tutti ben sanno. Lo ebbi a collaboratore nel 1865, e nel 1870-71 me lo presi per segretario generale.

Lo stesso dite del Saracco. Fin dal 1864-65 lo cercai per segretario generale, e nel 1870 lo ebbi se non altro per direttore generale del demanio: fui sempre arcifidentissimo in quella sua acutezza meravigliosa.

Dunque, resta stabilito ch'io aveva, fin da prima, buona opinione di questi tre uomini.

Ora vediamo un po' l'opinione dei miei amici Saracco e Perazzi sopra la situazione finanziaria.

Il bilancio.

Vi è un bilancio al parlamento che questo anno pare non riesca ad essere votato. Vi sono proposte fuori bilancio di spese per 17 milioni; la proposta dell'abolizione del quarto del macinato per un semestre, che fa 7 milioni; vi sono proposte di aggravi novelli per 15 milioni; rimarrebbe adunque un maggior carico sul bilancio di 9 milioni di lire. Andiamo a vedere il bilancio. Grimaldi dice: sul bilancio 1880 avremo un avanzo di 3 milioni circa; cosicchè egli credendo di essere la fenice dei ministri delle finanze del regno d'Italia che doveva abolire il macinato, senza far danno alle finanze, ha dovuto esclamare: povero me! non si può proclamare l'abolizione senza produrre un grave dissesto nelle nostre finanze.

Il Magliani ha trovato che si potesse operare in modo da trovare 16 milioni di avanzo, da cui tolti 9 ne restano 7 d'avanzo. La commissione del bilancio abbondò un poco ed andò ai 12. Ma i miei amici Saracco e Perazzi mi avvertono: badate, sono state esagerate le entrate di 6 milioni, abbiamo 2 milioni di non valori, nuovi aggravi al bilancio di 3 milioni, per il materiale mobile dell'Alta Italia occorrono 2 milioni ecc. ecc.

E badate che i nuovi aggravi d'imposte con cui si volle trasformare il macinato sono addirittura insufficienti. Le somme enunciate ammontano a 24 milioni. Nè qui si fermano tutte le maggiori spese. Non si parla dell'Agro romano, dell'arginatura del Tevere. Non si parla di certe grosse liti ferroviarie. Perchè voi dovete sapere che di quando in quando abbiamo delle liti ferroviarie, che un grande avvocato dimostra doversi risolvere a carico del nostro bilancio.

In breve si fa di tutto per far parere bello, leggiero e snello il bilancio del 1880, mandando all'avvenire tutto ciò che potesse aggravare le spalle in principio dell'anno!

Con scopo lodevolissimo si proposero 12 milioni di opere pubbliche per dare lavoro alle classi indigenti nella stagione più cruda. Ora questi lavori, che si sarebbero dovuti cominciare in dicembre, si compiono per la maggior parte nell'anno in corso. Ciò non ostante si è trovato modo di caricare questa nuova spesa sul bilancio del 1879 per non turbare il bilancio del 1880.

Si proposero altre leggi per nuovi lavori pubblici, commendevolissime, di cui faccio l'elogio, più sincero. Nell'80 sono stanziati per questi lavori solo 21 milioni, i quali diventano 27 nel 1881, e 32 nel 1882 perchè quest'anno si deve statuire l'abolizione del macinato.

Vedete: si pensa ad equilibrare il bilancio al presente, lasciando all'avvenire la cura del resto. Così le spese straordidarie militari sono di 19 milioni tra bilancio e legge apposita per l'anno in corso. Per l'anno prossimo ascenderanno a 23 milioni, a 24 nel 1882 e di più andando avanti.

Le trasformazioni dei capitali.

Questa, o signori, è la situazione secondo i santi padri. Io non *opino* più niente. Ma mi limito a dire che per dei biellesi un bilancio cosiffatto non è affatto sorridente.

Ah! se sapeste che graziose cose ci sono sotto il titolo: trasformazioni di capitali! Occorrono, esempligrazia, 62 milioni per ferrovie? Si dice: emettiamo della rendita; se ne emette tanta che al tasso del giorno ammonta a 70 milioni. Ma mentre la rendita ci costa 3 milioni all'anno, le ferrovie non rendono niente. Questa poi si chiama pomposamente trasformazioni di capitali (*Risa, applausi!*). Dite se c'è uno solo di voi che amerebbe fare i suoi affari in sì bel modo. Applicate il sistema delle vostre faccende domestiche; e vedrete cosa ne salterà fuori.

Ebbene: tutto questo avviene, tutto questo si fa perchè si vuol abolire il Macinato. Ma io dico che prima di privarsi di una grande risorsa, converrebbe aver un largo margine in cui fare a fidanza. Si deve procedere a rilento, molto sicuri sovra un terreno di tale natura. O se no, si viene a ben dolorose conclusioni. Nel caso concreto, la conclusione è che se il nostro pareggio si fa, come si fa, con 125 milioni di rendita, è chiaro innegabile, che oggi non abbiamo pareggio. Lo so: cogli stati di competenza si fanno comparire tante belle cose, ma il fatto è che, tira e dalli, si giunge a presentare un pareggio che non è serio, un pareggio che non è come dovrebbe essere in una nazione seria.

Le economie.

Le economia, dite?

Ohimè! la fede nelle economie deve essere scossa negli italiani. Delle economie avete sentito parlare fino dal 1866. Avete visto dopo, che belle economie si sono fatte? Non abbiamo fatto che degli aumenti di spese. Il mio amico Perazzi ha fatto degli studi in proposito; e il risultato è che — ci sia poi al potere la destra, ci sia la sinistra, ci sia la destra *z o y*, ci sia la sinistra *a* o la sinistra *b c d e f g* — c'è sempre fatalmente un aumento di circa 9 milioni annui. Gli è che cresce la popolazione, crescono i bisogni, cresce la civiltà, e colla civiltà non può non crescere l'azione dello Stato.

E con tuttociò, possiamo noi credere che si sia abbastanza provveduto alle spese per la difesa dello Stato? Io che qui parlo posso essere addebitato d'aver tenuto dei discorsi molto arditi per la riduzione delle spese militari: ma vogliate, di grazia, riflettere che dopochè non c'è più Napoleone a Parigi, e dopo che noi siamo a Roma, le cose si sono di molto cambiato. E intanto le nostre frontiere son sempre scoperte.

L'Austria e l'Italia.

Io sono, come, del resto, tutti si professano, amico della pace in generale, e della pace in particolare coll'Austria. Anzi io vorrei le fossimo legati da intima amicizia; tanto che in certi momenti delicati, io sostenni questa tesi: che finchè l'Austria è in buoni rapporti con noi, un italiano, cui stia a cuore la propria origine nazionale, ed abbia affetto alla gran patria, può benissimo conciliare questi suoi sentimenti con quelli di buon suddito austriaco. Se gli italiani dell'Impero d'Austria ottengono, così pensando, l'appoggio dell'Austria all'Italia in quanto concerne Roma, fanno opera di buoni patrioti italiani, sventando pericoli dal nostro capo.

Gli è che se vi sono degli irredentisti al di quà, vi sono al di là di quelli che bramerebbero tornare alle antiche conquiste e non si può fare assegnamento sulla pace come non lo si può fare sul bel tempo e sulla pioggia. Per la qual cosa, unico modo di rendere difficile la guerra e il tenervisi preparati, munendo le frontiere.

E così non so vedere come si possano attuare diminuzioni di spese, poichè è chiaro che l'Italia deve provvedere alle proprie armi più seriamente che non abbia fatto fin qui.

Marina e lavori pubblici.

Anche la fatalità ci si caccia di mezzo: guardate la nostra marina. Un valoroso ministro disse un giorno: — non più piccole navi. Poi venne allo stesso posto un valente ingegnere navale, e confermò l'istesso concetto, dicendo che ormai non si poteva servirsi che di navi colossali. Noi ne abbiamo ora quattro. Tre costrutte e una in costruzione. Ma se bene ho capito, adesso poi c'è un ministro che ha una mediocre fiducia nelle navi grosse, e ne ha invece nelle piccole. Sicchè converrà che abbiamo una marina colossale e una minuta. E sempre nuove spese!

Veniamo ai lavori pubblici. Io sono amico delle strade, perchè esse crescono la produttività, il movimento economico del paese: la strada del Ponsone, che voi tutti conoscete, ha magicamente trasformata la valle dello stesso nome, pria deserta ed or tutta popolata di opificii. Gli è per questo, per la grande fiducia che ci ho, ch'io co' miei amici, guidati da Perazzi, ho votato le ferrovie. Ma la possibilità, convien pur che ci sia anche essa quando si vogliono compiere delle grandi imprese. Vi hanno detto con legge che per ferrovie spenderanno 60 milioni. Ah! bah! vedrete alla prova. Non facciamoci illusioni!

Noi altri stessi poveri moderati, che siamo stati tanto trattati da codini, ne abbiamo speso a centinaia dei milioni in ferrovie. Dovranno queste ferrovie una volta iniziate, proseguirsi a piccoli tratti per venti anni, o non converrà meglio terminarle più sollecitamente? Una volta che le nuove progettate sono state iniziate, converrà spingerle avanti. E quindi spese, sempre. Ma dove sono i denari, se si vuole abolire il macinato? Come abolire tasse, se da tutte le parti, che ci voltiamo, non vediamo che spese?

Il Corso forzoso.

E il corso forzoso?

Vi fu un tempo in cui noi, poveri moderati, eravamo accusati di mantenere il corso forzoso per tener su alto il corso delle azioni della Banca d'emissione, mentre posso dichiarare che nessuno di noi ne riteneva alcuna. Chi ne parla più oggi? E tuttavia, l'ha da continuare sempre così? è prudenza continuare così? In certe condizioni che si può riservare la politica, è prudenza avere una esigua riserva metallica collocata in poche banche?

Le finanze dei Comuni.

Non vi dico poi dei comuni, delle loro finanze. Hanno da restare sempre nella situazione d'oggi? Se si abolisce totalmente il macinato bisognerebbe poi pensare per ragione di giustizia, a togliere altri 30 milioni dal bilancio, perchè è assai più grave, nei comuni di prima classe, il dazio-consumo sulle farine che quello stesso sulla macinazione.

Ho parlato di questa questione a Napoli nel *meeting* di tre mesi fa; io ho detto fin d'allora che i comuni crescono il loro debito di circa 40 milioni all'anno e che così non si può continuare. Nella quale opinione credo d'esser d'accordo con tutti. Tutti sono d'accordo nel voler lasciare ai Comuni un margine maggiore, perchè possano finanziariamente respirare. Il mio amico Minghetti ha proposto pei comuni rurali che si rilasci loro qualche cosa di addizionale dell'imposta fondiaria, 5 centesimi.

La questione s'impone.

Noi, per sostenere lo Stato, abbiamo tratto delle cambiali terribili sui comuni. Or non dico, che, perchè il bisogno c'era, non si sia fatto bene. Ma continuare non si può. E se non si vuol continuare, se si vuol dar qualche sollievo ai comuni, bisogna ben persuadersi che non si hanno a sottrarre risorse allo Stato, coll'abolire il macinato.

Le trasformazioni dei Tributi.

Si parla di trasformazioni di tributi; per parte mia io l'ho aiutata cordialmente per quanto poteva.

Devo narrarvi un aneddotto in proposito.

La Commissione incaricata di esaminare i progetti di legge per i trattati di commercio e per la revisione delle tasse sugli zuccheri ed alcool, che si devono ritoccare in correlazione ai trattati stessi, nella quale io ebbi l'onore, benchè indegnissimo, di essere il presidente, si domandava se non era possibile trovare una maggiore risorsa che permettesse di imitare la trasformazione *parziale del macinato*.

Alcune sedute di quella Commissione si tennero in casa mia, ed io mi ricordo che in quelle stesse venne fatta ai ministri la proposta di crescere da 45 a 53 lire il dazio sullo zuccaro greggio, o da 56 a 66 quello sullo zuccaro raffinato, ed io mi arrischiai perfino di proporre l'aumento da 30 a 60 lire sulla tassa dell'alcool.

Imperocchè con questo mezzo io diceva:

— Voi, Governo, riuscite ad abolire la tassa sul granturco senza danneggiare la finanza, perchè il maggiore provento da una parte eguaglierà la riduzione che risulterà dall'altra.

Io non dirò, perchè sarei indiscreto, ciò che mi fu risposto in quell'occasione. Fui ringraziato moltissimo, e se è stata abolita la tassa sul granturco, lo si deve propriamente alla maggiore tassazione ammessa sugli zuccari.

Ora si propone un aumento notevole della tassa sul petrolio, ma il farlo parmi gravissima cosa. Si è detto pella abolizione della tassa sul macinato che si volevano colpire i generi utili più che necessari ed i superflui più che gli utili e i necessari. Ma il petrolio è l'olio del povero, che non sfoggia doppieri, e quindi parmi che l'aggravare la mano su di esso non sia in armonia ai principii che si vorrebbero seguire.

Un'altra bella trasformazione che vi si viene proponendo è quella di chiudere i comuni aperti: si crea loro una situazione infelice da non potersi muovere! Dio ne li campi.

Furono del pari proposti dei nuovi aggravi sui dazi di consumo, aggravi che vanno a colpire fino il piccolo possidente che ha un paio di brente di vino da vendere o dei suini da macellare, ecc. Pensate le infinite noie dei controlli sulle vendite piccole, al minuto. Bella trasformazione anche questa! e tutto e sempre per poter ottenere l'abolizione del macinato.

Queste trasformazioni non soddisfano niente al sentimento, lodevole in sè stesso, di voler aggravare di tasse le cose necessarie; esse rispondono ad un bel altro malsano desiderio, al desiderio della popolarità.

Si può, è vero, abolire il macinato sostituendovi un'altra grande tassa: quella delle bevande, per esempio, che c'è in Francia. La sopportano sì, ma andate un po' a vedere le angherie, i tormenti, le noie senza numero che porta con sè. Non c'è confronto possibile fra il macinato nostro e la tassa sulle bevande in Francia.

Il macinato.

E poi si capisce assai bene che bisogna andare adagio, bisogna pensarci non una ma dieci volte prima di introdurre una nuova grande tassa.

Non nego che la applicazione della tassa sul macinato abbia portato delle perturbazioni, abbia urtato gli interessi di mugnai, che dovettero chiudere i loro mulini, mentre altri molti vantaggiarono. Ma, comunque, adesso, l'è fatta; ma perchè imbarcarsi in un'altra tassa che porti seco altre e nuove vessazioni?

Pareva, quando venne al mondo la tassa sul macinato, che dovesse produrre un subisso di guai. Ma dov'è, da dieci anni che essa esiste, il finimondo di cui si parlava? Io avrei dovuto essere lapidato. Invece giro in lungo e in largo l'Italia senza che nessuno abbia mai pensato a farmi del male. Tutt'al più, quando passo in istrada, sento qualcuno dire: *Quello lì è il Sella, quel del macinato*. E la gente mi par che rida. Nient'altro. (*Ilarità*).

Il macinato è una delle imposte più perequate che noi abbiamo. Coll'andar del tempo la si sarebbe perfezionata. Al contatore si sarebbe sostituito il pesatore, un agente meccanico che non sente compiacenze, nè raccomandazioni, neanche quelle d'un deputato. (*Si ride*).

Forse che la tassa fondiaria e quella sul registro e bollo sono perequate? Quella del macinato è indubbiamente una delle percezioni più eque.

Lo so: si grida che essa opprime le classi povere. Lo si dice e predica fino dal 1865, cioè fino da quando io la proposi, dietro gli studii del mio amico Perazzi. Ma io vivo, quando sono qui, come vivete voi, in mezzo ad operai, e vi domando se è vero ch'essi si lagnino del macinato. Vi avranno piuttosto detto che manca lavoro. Oh! quando vi è lavoro, non si può supporre che il cittadino, il quale non rifiuta alla patria il tributo del proprio sangue, le voglia rifiutare un briciolo del suo pane per farla grande e prospera, quando essa gli dice; *da mihi panem quotidianum*.

Siamo o signori, su di una assai cattiva via. Il vicario che mi siede qui a destra sa bene che si ha un bel predicare, ma non si ottiene che la gente vada sulla strada della virtù. Io predico continuamente: guardiamoci dagli interessi composti. I biellesi sanno bene che brutto guaio l'è questo, essi che sanno fare così bene i loro conti.

Io dico molte volte che se il Parlamento avesse avuto del coraggio fin da principio, oggi avremmo 100 milioni di meno di passività. Si le avremmo, se si fosse provveduto virilmente.

Ma adesso, invece di pentirsi della mancata energia si fa la nenia del macinato; e non si riflette che se non ci fosse, stato il macinato, ci sarebbero stati dei debiti, con frutti relativi. Consultate il bollettino della rendita, e potrete fare il conto con precisione.

Al 1 gennaio del 1880 se non era il macinato, ci sarebbero voluti 1,100 milioni di capitale.

Il nostro debito pubblico è enorme in confronto a quello degli altri paesi. Noi emettiamo rendita per fare ferrovie ed altri pubblici lavori: ma, ammesso pure, è permesso contare sempre sulla pace come sul bel tempo? Non abbiamo riserve di scorta. Siamo un bicchiere, un piccolo urto lo manda in pezzi. Col corso forzoso da una parte e il debito pubblico dall'altra, potremo andare, così spensieratamente continuando al fallimento.

Proprio così. Presi a tu per tu, nell'intimità, gli abolitori del macinato, se, con delle buone ragioni, li mettete al muro, dicono sottovoce: *Ebbene, falliremo: ci penserà chi ha della rendita*. Sta bene che lo si sappia, o signori.

Capite dunque perchè io ho perduto ogni specie di fiducia in tutte quante le sinistre, eccezione fatta per qualche valent'uomo di loro, il Grimaldi per esempio.

L'è una cecità quella che le prende; ma io credo che molti, se non fossero *impegnati*, si ricrederebbero. Hanno cominciato da un pezzo a capire d'avere commesso una gran corbelleria, se mi permettete l'espressione. E un certo movimento di reazione è pure avvenuto in paese.

Quando io detti la dimissione da capo del partito, eravamo pochi. Ma la discussione del Senato influì notevolmente. Io ho provato a interrogare certi deputati. Sapete quel che rispondono? Dicono: ma... ma! siamo impegnati.

Come? si prendono e mantengono impegni che sono un danno alla patria?

Io dico che questo è un vero delitto contro l'avvenire d'Italia, se vi si persiste.

Io diedi le accennate dimissioni da capo del partito per poter parlare più liberamente. M'era sembrato che nell'avversione al macinato ci fosse qualche cosa di personale contro di me. E perciò volli ritirarmi. L'avete col capo? pensai. Ebbene il capo se ne va. Fu allora ch'io dissi in Parlamento che quella sarebbe stata probabilmente l'ultima volta che avrei parlato là dentro.

In quell'occasione, per quel discorso, dopo la dimostrazione che mi aveva reso perplesso, ebbi tante congratulazioni e felicitazioni di conoscenti, amici ed avversarii, che non ebbi altrettante quando potei aiutare l'ingresso dell'Italia a Roma.

Sfiducia completa.

Lo stato dell'animo mio, lo continuo a ripetere, è sfiducia completa, completa. Se perdurano in quel che fanno, commettono un delitto. L'orologio che ho sott'occhio mi frena nel parlare, eppure la litania è lunga.

Ingerenze governative.

L'ingerenza governativa? ahi! qual triste argomento. L'opera Pia di San Paolo a Torino buttata sottosopra per mettervi un beniamino del prefetto, ve ne dice abbastanza. E la cassa di risparmio di Milano? Questo stabilimento che gl'italiani additano non all'Italia solamente ma a tutto il mondo come un fenomeno di probità, di virtù, di equanimità, aperto sempre alle richieste dei privati (i ministri sinistri vi ricorrono più dei destri) questo stabilimento doveva imporre rispetto. Come si osa mancare di riguardo ad un istituto che tutto il mondo rispetta? Non si ha vergogna di commettere tali invericondie al solo scopo di favorire i propri amici e partigiani?

No, non se ne ha. Ho saputo testè d'una camera di commercio che fu sciolta, perchè così voleva il suo segretario, che ha la fortuna di essere progressista.

I Deputati.

L'ingerenza dei deputati?! Ah! se se ne potesse parlare....

Questa è la più grave minaccia delle nostre istituzioni. Si scrive ad un deputato: fate questo, fate quest'altro, occupatevi della tal cosa, occupatevi della tal'altra; procuratemi un'impiego, procuratemi un affare. Sono cose che non avvengono nel Collegio di Cossato, il quale non ha di questi difetti, ma i difetti, in tal caso, sono colpe. Non parliamo poi delle richieste di Croci e Commende. Che miserie!

Ho udito qualche collega lagnarsi degli incarichi che gli si danno. E difatti ne aveva tanti che io gli dissi: «nomina qui a Roma qualcuno che ti rappresenti; istituisci una casa di commissione. La sarà finita».

Come si faccia poi a votare contro il Ministero del quale si sono ottenuti tanti favori, lasciamola lì.

Dice Montesquieu che il principio dei governi democratici è la virtù. Stupenda sentenza! Noi nei governi democratici abbiamo veduto delle cose terribili: ma passo oltre perchè il terreno scotta.

La Sinistra.

E le divisioni della Sinistra?

Provate a leggere i giornali e poi ditemi, se siete da tanto, con chi devo stare.

Una voce: colla Destra.

Io sono sempre al mio ritornello; sfiducia completa.

Mi si chiede perchè abbiamo votato in favore dello Zanardelli come presidente della Camera quando si dimise il Farini che presiedette sempre l'Assemblea con imparzialità esemplare. Gli è che noi non abbiamo presentati candidati, che del resto ci siamo ricordati che Zanardelli, come ministro dell'interno, fu, in tempo di elezioni, assai più equanime degli altri. Non mi piacciono le sue teorie di Governo, ma osservò discretamente la non ingerenza governativa, la quale ci dava dunque delle garanzie di imparzialità. Però nol designammo. Noi semplicemente non volevamo un candidato che rappresentasse fiducia nel governo e ci siamo attenuti a quel che diceva uno spiritoso deputato di Sinistra, che votare contro Cairoli e Depretis era votare contro la Sinistra.

Mi direte; cosa volete che si faccia? Bisogna fare un programma di governo. Ma la mia fiducia nei programmi è scossa. Cosa n'è avvenuto di quello di Stradella? N'è avvenuto che noi abbiamo due Sinistre, non divise da programmi poichè il programma è lo stesso e ciascuno dice: io lo eseguisco meglio.

La riforma elettorale.

Anche il partito nostro voleva da un pezzo la riforma elettorale, abbassando censo, età, capacità. Ma bisogna andare passo a passo. Se è la riforma elettorale quella che deve migliorare la Camera io saprei indicare un mezzo ancora più spiccio; nominarne una tutta diversa. Sono contrario al suffragio universale, perchè la quarta elementare non c'è dappertutto in Italia e la seconda non mi dà sufficienti garanzie. Qui da noi non c'è il 2% che non sappia leggere e scrivere, ma è ben certo che per esempio, pochi operai bastano a far fare quel che vogliono a tremila. Non dico poi gli avvocati. Cominciamo ad allargare il corpo attuale, poi andremo più avanti. Un gran filosofo inglese, lo Spencer, ha osservato che forse il più grande pregiudizio di questo secolo fu che le Assemblee migliori uscissero dal suffragio universale.

Non vo' entrare in una disputa. Dirò che pubblicisti illustri, come il Laveleye ci pregano di andare a rilento su questa strada, ci dicono che non bisogna creare dei dogmi. Non tocco quelli del vicario mio vicino di tavola! Bisogna procedere sperimentalmente. Allarghiamo pure, ma badiamo dove si va. Facciamone una grave questione, di quelle da non decidersi precipitosamente come la pena di morte, ecc.

Quanto allo scrutinio di lista so che ci sono delle forti ragioni pro e contro, poichè se lo scrutinio di lista dà il risultato di liberare i deputati dall'ossessione dei postulanti, presenta, d'altra parte, l'inconveniente di favorire quelli che fanno il chiasso.

Nel 1860 io era un modesto professore di cristallografia a Torino. Voi che mi conoscete mi avete voluto, contro il mio merito, vostro deputato, ma io certo non lo sarei, se per divenirlo avessi dovuto intendermi coi chiassoni della piazza, quelli che han l'aria di aver liberato mezzo mondo.

Il da farsi.

Avrei molte altre cose da dirvi. Vi vorrei parlare del bisogno di fare i sindaci elettivi se non si vuole che l'ingerenza governativa sciupi e rovini ogni cosa. Così pure elettivi devono essere i presidenti delle Deputazioni Provinciali.

Ma vengo alla conclusione. Si ha da tornare alla Destra, a quella Destra così poco in odore di santità nel 1876? Io spero che molte prevenzioni siano svanite, ora che si son visti all'opera gli altri, ma bisogna tenersi a mente che molti dei mali sono nelle cose in sè stesse: non dipendono da questo o quel governo. Il pubblico comincia a capire che certi mali sono ine itabili.

Si pensava nel 1876 che noi, pur di ordinare le finanze, non avessimo cuore pei Comuni. Ebbene, siamo noi invece che abbiamo preso l'iniziativa per venire in aiuto di Napoli e Firenze. Abbiamo pensato che le cose lunghe diventano peggio che serpi, vipere.

Ci accusarono anche di statolatria in occasione della questione ferroviaria, ma poi s'è ben veduto quale differenza ci fosse dall'esercizio come lo volevamo noi a quello che iniziarono i nostri avversarii.

Del resto, questa diversità di vedute produce l'alternarsi dei partiti al potere. E se ne ha, se non altro, questo vantaggio che si passa dal palcoscenico alla platea. Bisogna pur anche provare a stare in platea. (*Qui l'oratore per provare come molti mali sieno indipendenti dalla Destra come dalla Sinistra cita e loda moltissimo, riassumendolo, il discorso dell'on. Spaventa a Bergamo*).

Il bene della Sinistra.

Dunque la Sinistra ci ha migliorati d'assai perchè ci ha insegnato quel che si impara stando in platea. Anzi qui ve ne voglio dire un po' di bene già che ve ne ho detto tanto di.... vero.

La Rendita migliorò e possiamo ben immaginarci che sarebbe andata meglio se meglio fossero andate le finanze. Non sarà inutile tuttavia osservare che facendo dei confronti fra la Rendita nostra e la francese di alcuni anni fa si constatata che l'incremento nostro è in armonia col miglioramento generale della situazione.

Comunque, la Sinistra non ha fatto tutto il male che poteva fare. Adesso sì, se continua, è sulla via dell'abisso.

Devo lodarla anche per quel che ha fatto per l'istruzione pubblica. I suoi ministri si interessarono molto allo sviluppo scientifico del nostro paese.

Potrei fare qualche altro elogio, ma, tenuto conto di tutto, la mia conclusione è che la Sinistra non debba più stare al potere, altrimenti l'Italia ne avrà un danno gravissimo.

Le ultime parole.

La Corona ha fatto benissimo a mettere le cose nelle mani degli elettori. Voi, o signori, avete nelle mani le sorti del paese. Avete sentito i miei apprezzamenti: udrete quelli degli altri, di coloro che vogliono la abolizione del macinato e il sufraggio universale. La Corona, fra gli uni e gli altri, ha posto voi, elettori.

Ci pensino una, due, cento volte. Vogliono gli elettori le Sinistre o un altro partito? Oggi non si tratta di nominare o no Sella. Il quesito è se deve o no governare la Sinistra. La questione è troppo grossa perchè si abbiano a fare dei complimenti. Qualunque sia il vostro giudizio, non troverei niente di male che votaste per un altro.

Qualche volta ho udito dire dagli elettori che vogliono il tale deputato perchè è un bravo uomo e che, del resto, si rimettono a lui. No, no, questo è parlare da schiavi, non da uomini liberi.

Avete fiducia nelle Sinistre? Volete vino o volete acqua! Io sono il vino. Se volete dell'acqua e dell'aceto, nominate un altro. Vi stimerò dippiù

Riflettete bene. Quando i paesi sono in condizioni gravi (e gravissime sono quelle del nostro) le questioni personali debbono trarsi di scena. Sono segno di terribile decadenza.

Voi non potete delegare le vostre funzioni ad altri. Se approverete le idee mie, son qui: se no, rivolgetevi ad altri. Mi renderete un gran servigio.

Io mi affliggo e scoraggio in vedere quel che adesso si vede. Ah! quando penso alla prima volta che mi eleggeste: che aspirazioni, che delicatezze! Eravamo tutti onesti di cuore, giovani e vecchi, di qualunque provincia o nazione. Ci si dava, l'un l'altro, quel tu di primo acchito di cui parla il Giusso. Il mio primo lavoro fu un progetto di legge perchè l'esposizione di Firenze, che doveva essere regionale, divenisse nazionale. Se io ne parlava, per averne appoggio da qualche toscano, ci dicevano: Facciano gli altri, noi non ci dobbiamo entrare. Oggi me lo perdonino i miei ex-colleghi, oggi non è più così ma è la verità.

Oggi, se dal 1880 al 1900 il nostro paese continua a decadere, come dal 1876, si può dubitare se l'Italia si potrà salvare.

In tutti i casi, in un punto saremo sempre d'accordo, ed è che c'è ancora un caposaldo in cui tutti i partiti possono avere fiducia.

Cominciamo il mezzo-millennio (1379) dacchè noi biellesi siamo colla Casa di Savoia, alla quale il Piemonte deve d'essere qualche cosa e di aver potuto fare qualche cosa.

Perciò vi propongo un evviva al nostro bravo Re Umberto, bravo sul campo di battaglia, lealissimo osservatore delle istituzioni, amante svisceratissimo del popolo suo, e alla graziosissima nostra regina, perchè raffermi presto la sua fiorente salute. (*Calorosi e lunghi applausi*).

Associazione Costituzionale Friulana.

AGLI ELETTORI POLITICI DELLA PROVINCIA

Elettori,

Un partito politico che in quattro anni di governo ha dato lo spettacolo delle più scandalose discordie, ha sciupato i suoi capi più acclamati, ed è riuscito ad un totale sfacelo: un partito politico che alle feconde lotte di principii ha sostituito il furioso contrasto degli interessi, e non ha saputo attuare nemmeno in piccola parte il suo vantato programma: ecco la Sinistra del Parlamento italiano, quale i fatti ce l'hanno palesata dal 1876 in poi.

Inalzata al potere con enorme maggioranza, la Sinistra non solo non ha saputo rimediare agli inevitabili errori di cui accusava il Governo che in mezzo a infinite difficoltà ha costituito l'Italia; ma ha mancato a tutte le sue promesse, ha giustificato tutte le accuse, ha meritato la più severa condanna.

Essa ha accolto nel suo seno, insieme a pochi uomini rispettabili per sincerità di propositi, uno stormo di volgari ambiziosi, e di opportunisti senza coscienza politica.

Essa in quattro anni ha screditato se stessa: ed ove voi, Elettori, non provvediate col vostro illuminato suffragio, screditerà, in breve, le istituzioni, rovinerà l'Italia.

Elettori! ad evitare tardi ed inutili rimpianti, pensate seriamente all'importanza del voto che state per dare.

Dalla prossima legislatura dipendono le sorti della patria.

Volete che il disordine all'interno, lo scredito all'estero, la immoralità dall'alto, la impotenza del Governo, le illusioni e le delusioni, tengano ancora il campo? votate per i *progressisti*.

Aspirate a un governo forte, che abbia per meta il correggere i difetti della pubblica amministrazione, il mantenere la pace, il secondare mercè l'ordine e la libertà, lo sviluppo della prosperità pubblica? Onorate dei vostri voti i candidati del *partito liberale moderato*.

In quei Collegi nei quali, per la strettezza del tempo, o per altra cagione non è stato possibile di contrapporre un candidato di Opposizione al candidato di Sinistra, astenetevi dall'andare alle urne. Lasciamo la responsabilità a cui spetta.

Elettori,

Mostrate che l'Italia è matura alle politiche libertà: disperdete i tristi vaticini dei nemici di lei: tranquillate gli animi degli amici trepidanti: nella vostra sovranità fate atto di fiducia verso di coloro che non hanno mai esitato a sacrificare l'aura popolare ed i propri interessi alla verità ed al pubblico bene.

Rieleggete:

pel Collegio di S. Vito al Tagliamento
Comm. ALBERTO CAVALLETTO
pel Collegio di Pordenone
Conte NICOLÒ PAPADOPOLI
pel Collegio di S. Daniele-Codroipo
Comm. GIUSEPPE GIACOMELLI

Eleggete:

pel Collegio di Tolmezzo
Ten. colonn. cav. GIUSEPPE DI LENNA
pel Collegio di Maniago-Spilimbergo
Conte ANTONINO DI PRAMPERO
pel Collegio di Cividale
Conte LUIGI DE PUPPI
pel Collegio di Palma-Latisana
Ingegnere co. DETALMO DI BRAZZÀ

Udine, 12 maggio 1880.

L'Associazione Costituzionale Friulana.

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Udine, 1880 — Tip. G. B. Doretti e Soci.